

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

COMMISSIONI RIUNITE

1^a (Affari costituzionali)

e

4^a (Difesa)

MERCOLEDÌ 23 MAGGIO 1973

Presidenza del Presidente della 1^a Comm.ne
TESAURO

*Intervengono i Sottosegretari di Stato per
l'interno Nicolazzi e per la difesa Montini.*

La seduta ha inizio alle ore 10,45.

IN SEDE DELIBERANTE

« Riammissione in servizio di militari di truppa dell'Arma dei carabinieri e del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza in congedo » (902).

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni).

La Commissione prosegue la discussione del disegno di legge, dopo il rinvio deciso nella seduta del 16 maggio scorso per consentire l'approfondimento delle norme proposte e la predisposizione di eventuali emendamenti.

Il senatore Rosa, relatore alle Commissioni, presenta un emendamento sostitutivo

dell'intero articolo 1 (che tiene conto di taluni rilievi avanzati nel corso della precedente seduta), nonché due altri emendamenti di ordine formale all'articolo 2.

Le Commissioni approvano quindi l'articolo 1 nella formulazione proposta dal relatore, l'articolo 2, con gli emendamenti sempre del relatore, e il disegno di legge nel complesso, con il seguente nuovo titolo: « Riammissione in servizio di brigadieri, vicebrigadieri e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri e del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza in congedo ».

IN SEDE REFERENTE

« Miglioramento del trattamento di invalidità e di reversibilità per gli appartenenti all'Arma dei carabinieri, ai Corpi di pubblica sicurezza e per i funzionari di pubblica sicurezza, nonché per gli appartenenti al Corpo della guardia di finanza in caso di invalidità permanente e morte per causa di servizio di ordine o di sicurezza pubblica » (83), d'iniziativa dei senatori Bonaldi e Bergamasco.

(Rinvio dell'esame).

Il presidente Tesauro, dopo aver accennato alla particolare delicatezza della materia considerata dal disegno di legge, in riferimento anche alle probabili connessioni con le situazioni di impiego di altre categorie di personale dello Stato, prospetta l'op-

portunità di costituire una Sottocommissione ristretta che possa più agevolmente procedere ad un esame preliminare.

Il sottosegretario Montini, dopo aver rilevato che il provvedimento comporta delle notevoli implicazioni nel senso rilevato dal Presidente e dopo aver dato altresì notizia di uno schema di disegno di legge predisposto dalla Presidenza del Consiglio ed ora all'esame di vari Dicasteri, propone un breve rinvio dell'esame per consentire al Governo di portare dinanzi alla Sottocommissione (da costituire in un momento successivo) lo schema di provvedimento predetto.

I senatori Bruni e Bonaldi dichiarano di condividere la proposta del Sottosegretario di Stato per la difesa. Il sottosegretario di Stato per l'interno Nicolazzi, con le cui dichiarazioni concordano i senatori Pelizzo e Signori e il relatore Rosa, esprime avviso favorevole al rinvio, ritenendo per altro opportuno che le Commissioni procedano, nella stessa seduta odierna, alla costituzione della Sottocommissione.

Le Commissioni, a conclusione, accolgono la proposta del presidente Tesauero, il quale procede alla costituzione della Sottocommissione, chiamando a farne parte i senatori Antonicelli, Bonaldi, Bruni, Brugger, Garavelli, Pelizzo, Rosa, Signori e Tanucci Nanini.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,20.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 23 MAGGIO 1973

Presidenza del Presidente
TESAURO

Interviene il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Forma.

La seduta ha inizio alle ore 18.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Provvidenze a favore della editoria giornalistica per il 1972** » (960), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il relatore alla Commissione, senatore Bara, dopo aver ricordato che il disegno di legge in discussione riproduce, con l'estensione a determinate agenzie di stampa, il meccanismo di un analogo provvedimento già adottato nel 1971 dopo lunghi e tormentati contatti con le grandi e piccole testate, rileva che esso non intende risolvere tutti i problemi dell'editoria giornalistica e della stampa — per i quali il Governo si è riservato di presentare un organico disegno di legge — ma si limita a fiscalizzare gli oneri corrispondenti all'aumento sul prezzo dei giornali richiesto dagli editori. Conclude sottolineando l'urgenza di approvare il provvedimento nel testo pervenuto dall'altro ramo del Parlamento, evitando di esporre ad ulteriori disagi l'editoria interessata.

Si apre quindi la discussione generale.

Il Sottosegretario Forma osserva che il pericolo (già in altra sede prospettato) che il criterio di erogazione del contributo in base al numero delle copie favorisca le grandi testate, trova rimedio nell'opera perequativa dell'apposita Commissione, costituita per l'applicazione dei criteri disposti già dalla legge precedente. Invita pertanto la Commissione a non modificare il disegno di legge, per evitare che un ritardo nell'approvazione possa creare difficoltà ai giornali.

Il senatore Maffioletti condivide l'esigenza di non danneggiare le testate minori; conviene peraltro che, salva l'esigenza di approvare successivamente una legge organica per l'editoria, non debba vanificarsi lo scopo immediato del provvedimento in discussione.

D'accordo con questa impostazione si dichiara il senatore Agrimi, il quale, nel sottolineare l'urgenza del disegno di legge, illustra nel contempo un ordine del giorno, con il quale — considerata la fondamentale importanza, per lo Stato democratico, di una pluralità di iniziative editoriali, si impegna il Governo a predisporre — confermando gli

impegni già assunti e tenendo conto di precedenti iniziative in materia — un provvedimento che in modo organico e completo, ed evitando al massimo gli inconvenienti che possono determinarsi a danno delle testate minori, affronti i problemi della editoria giornalistica e in particolare della stampa quotidiana, che attraversa un periodo di difficile crisi.

Il senatore Murmura rileva invece che il criterio di commisurare il contributo sulla base del consumo della carta favorisce le imprese editoriali maggiori, e quindi la concentrazione delle testate, premiando inoltre anche le pagine dedicate alla pubblicità; esprime pertanto notevoli perplessità, che a suo avviso non sono state fugate dalla esposizione del relatore. Analoghe perplessità manifesta il senatore Barbera, nel timore che le piccole testate non ricevano un aiuto sufficiente a resistere all'assorbimento da parte di testate maggiori.

Dopo che il sottosegretario Forma ha citato dati dimostrativi dei risultati perequativi che, a suo avviso, vengono raggiunti con il meccanismo previsto dalla legge, il relatore Barra ribadisce che il provvedimento in discussione dev'essere considerato nell'ottica limitata della fiscalizzazione dell'onere relativo al costo di produzione rappresentato dalla carta.

A sua volta il senatore Treu rileva che il provvedimento riguarda una situazione relativa all'anno decorso e dichiara di aderire all'ordine del giorno del senatore Agrimi, sollecitando l'approvazione del disegno di legge, con l'impegno di tutti per una maggiore diffusione della stampa e una migliore difesa delle piccole testate.

Anche il senatore Arena, aderendo all'ordine del giorno, dichiara che i chiarimenti del relatore e del rappresentante del Governo hanno fugato le perplessità da lui manifestate in occasione del precedente provvedimento.

Il senatore De Matteis dichiara di aver maturato — a seguito di una ricerca da lui compiuta — un orientamento positivo sul disegno di legge in discussione, escludendo, tra l'altro, che venga ad essere sovvenzionata la parte di carta impegnata nella pubblicità, mentre invece risulta favorito il giornale di

poche pagine. Illustra quindi due ordini del giorno sottoscritti anche dal senatore Buccini: con il primo si impegna il Governo a predisporre sollecitamente un disegno di legge organico per l'erogazione delle somme in favore dell'editoria giornalistica, i cui criteri dovrebbero essere predisposti dalle Commissioni regionali previste dal decreto del Presidente della Repubblica n. 1484 del 1947, opportunamente adeguato all'istituzione dell'ente regione; con il secondo si impegna il Governo a presentare al Parlamento un rapporto sull'erogazione e distribuzione delle provvidenze destinate alla stampa quotidiana e periodica e alle agenzie di stampa di cui al disegno di legge in discussione.

Il senatore Abenante, nel confermare che l'adesione del Gruppo comunista tiene conto dell'urgenza del provvedimento, sottolinea la difficoltà di individuare parametri che rispettino l'esigenza di non premiare gli sprechi e la salvaguardia della libertà di informazione e di pensiero. Conclude chiedendo anch'egli al Governo la trasmissione al Parlamento dei dati sulla distribuzione dei contributi, come premessa per formulare ipotesi per una legge organica.

Il senatore Buccini, premesso che le obiezioni di numerosi commissari restano prive di effetto immediato a causa del clima di necessità che si è creato in ordine all'approvazione del disegno di legge, si sofferma sulla necessità di aggiornare la normativa riguardante l'Ente cellulosa e carta richiamandosi ai due ordini del giorno da lui sottoscritti.

Dopo che il presidente Tesauro ha sottolineato di aver fatto tutto il possibile per ottenere un'anticipata comunicazione dei dati che il Governo soltanto oggi ha potuto fornire, il senatore Germano dichiara di convenire con le argomentazioni del senatore Buccini invitando la Commissione ad elaborare proprie proposte.

Successivamente la Commissione approva l'ordine del giorno del senatore Agrimi che il sottosegretario Forma dichiara di accogliere. Il rappresentante del Governo accoglie altresì come raccomandazione l'ultima parte del primo ordine del giorno dei senatori De Matteis e Buccini, precisando l'impegno del Governo per l'adozione del

sistema indicato nell'ordine del giorno medesimo o comunque di un altro analogo, che consenta di tener conto nel modo migliore dell'intervento della Regione. Il sottosegretario Forma dichiara inoltre di accogliere l'altro ordine del giorno dei senatori De Matteis e Buccini, rilevando che è facoltà del Parlamento di chiedere in qualunque momento al Governo un rendiconto delle somme stanziare per determinati scopi. La Commissione approva quindi i due articoli del disegno di legge ed infine, con il voto contrario dei senatori Murmura, Barbera e Germano, il disegno di legge nel suo complesso.

« **Norme integrative dell'articolo 2 della legge 18 marzo 1958, n. 265, sul trattamento di quiescenza e di previdenza dei giudici della Corte costituzionale** » (1083).

(Discussione e approvazione).

Riferisce il senatore Vernaschi, rilevando che il disegno di legge costituisce un'integrazione necessaria della normativa sul trattamento di quiescenza e di previdenza dei giudici della Corte costituzionale allorché vengano nominati tra gli avvocati con venti anni di esercizio e non dipendenti dallo Stato, prevedendo il diritto alla pensione quando abbiano esercitato le funzioni per almeno nove anni o abbiano raggiunti i quindici anni di anzianità utili a pensione per effetto dei riscatti previsti dall'articolo 2 del medesimo disegno di legge. Conclude invitando la Commissione ad approvare il provvedimento.

Dopo dichiarazioni favorevoli dei senatori Branca, Buccini e Abenante, la Commissione approva senza modifiche i quattro articoli e quindi il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 19,40.

GIUSTIZIA (2°)

MERCOLEDÌ 23 MAGGIO 1973

Presidenza del Presidente
BERTINELLI

Alla parte della seduta dedicata allo svolgimento dell'indagine conoscitiva interven-

gono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Aldo Cademartori e il dottor Giovanni Tascone, in rappresentanza dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni; l'avvocato Lorenzo Montanara e l'ingegnere Giovanni Soleri, in rappresentanza della SIP.

La seduta ha inizio alle ore 11,30.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente comunica che l'indagine conoscitiva disposta in materia di intercettazioni telefoniche avrà inizio nella seduta odierna con l'audizione di esperti e proseguirà in una seduta che sarà convocata per il 13 giugno, con l'audizione di docenti universitari. Il Presidente aggiunge che, nell'ambito dell'indagine conoscitiva disposta in relazione al disegno di legge per la riforma dell'ordinamento penitenziario, la Commissione ascolterà, in una seduta da convocarsi per il 29 maggio, un esperto in materia di reclutamento del personale civile di custodia e un esponente del corpo degli assistenti sociali operanti presso il Ministero di grazia e giustizia; in una successiva seduta, che si terrà probabilmente il 14 giugno, la Commissione ascolterà invece interventi di un esperto in materia di reclutamento del personale civile di custodia e del professor Ragozzino, direttore dell'ospedale psichiatrico giudiziario di Aversa.

Il Presidente sottolinea quindi la necessità che, sia nella discussione dei disegni di legge che nello svolgimento di indagini conoscitive, gli interventi dei commissari risultino chiari e ordinati, in modo da facilitare il compito della segreteria nella redazione dei resoconti sommari; gli oratori potranno di volta in volta, se lo ritengono, richiamare l'attenzione su punti dei loro discorsi ritenuti di particolare importanza, fermi restando sempre i modi e i limiti della predetta redazione.

Il Presidente raccomanda quindi alla segreteria di tener conto delle indicazioni che verranno da singoli commissari in ordine a particolari punti dei loro interventi.

IN SEDE REFERENTE

«Assegnazione di un contributo annuo all'Associazione nazionale focolari» (323), d'iniziativa dei senatori Spagnolli ed altri.

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Su proposta del relatore Follieri, cui si associa a nome del Gruppo comunista la senatrice Giglia Tedesco Tatò, la Commissione decide all'unanimità di richiedere al Presidente del Senato l'assegnazione in sede deliberante del disegno di legge in titolo.

INDAGINE CONOSCITIVA IN MATERIA DI INTERCETTAZIONI TELEFONICHE

Il presidente Bertinelli, dopo avere ringraziato i rappresentanti dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, nonché quelli della SIP, per aver aderito all'invito della Commissione, rivolge loro taluni quesiti, in merito ai sistemi di intercettazione telefonica maggiormente in uso.

Rispondendo, il dottor Aldo Cademartori precisa che detti sistemi sono riconducibili a due tipi fondamentali: quelli via filo, realizzati attraverso un collegamento diretto sulla linea telefonica da controllare; e quelli via radio, consistenti cioè nell'uso di apparecchi ricetrasmittenti, facilmente occultabili, agenti in un raggio di poche centinaia di metri. Per ragguagli tecnici più dettagliati l'oratore rinvia ad un documento, elaborato dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, sui sistemi ed i mezzi di limitazione e di violazione del diritto alla libertà e alla segretezza delle comunicazioni, con particolare riguardo alle intercettazioni telefoniche.

Rispondendo quindi a domande rivolte dai senatori Martinazzoli, Petrella e Follieri, egli precisa che per l'utilizzazione di apparecchi ricetrasmittenti non occorre necessariamente l'introduzione nel luogo ove è installato l'apparecchio intercettato, potendosi tali apparecchi collocare anche nelle immediate adiacenze.

Rispondendo ad una domanda del senatore Petrone, il dottor Cademartori pone in rilievo le enormi difficoltà tecniche connesse all'eventuale realizzazione di una vera e propria centrale d'ascolto via filo, giacché,

per il controllo di ciascun numero telefonico, occorre una linea corrispondente sulla quale tale controllo possa essere effettuato.

Intrattenendosi su quest'ultimo argomento (anche su richiesta del senatore Marti-centrale stessa) per il tempo necessario; aggiunge che attualmente le intercettazioni via filo vengono realizzate dalla SIP, previo decreto motivato dell'autorità giudiziaria, attraverso l'utilizzazione di una linea disattivata, facente capo all'organo di polizia giudiziaria a ciò autorizzato e collegata al numero da controllare per il tramite di un commutatore (anziché per il tramite della centrale stessa) per il tempo necessario, aggiunge che tali intercettazioni non sono in alcun modo percepibili dagli apparecchi sottoposti a controllo. Sottolinea inoltre che la posa in opera di tale sistema necessita di personale specializzato (al riguardo precisa che attualmente questo viene scelto dal capo agenzia, cui la richiesta è inoltrata) e ribadisce che, per ovvii motivi tecnici, le linee intercettabili non possono essere numerose. Ai senatori Sabadini e Petrone, che gli pongono un preciso quesito in tal senso, l'oratore dichiara di non sapere se attualmente esistano — e, in caso positivo, in quale misura — linee disattivate predisposte allo scopo (sottolinea tuttavia che solo organi autorizzati ne possono usufruire). Si riserva di fornire, quanto prima, informazioni dettagliate.

Rispondendo ad una domanda del senatore Martinazzoli, il dottor Cademartori dichiara che i problemi connessi all'installazione di un'eventuale attrezzatura di intercettazione presso ogni procura della Repubblica sono molti ed onerosi; si riserva tuttavia di fornire, quanto prima, dati più esaurienti sull'argomento.

Ai senatori Petrella, Lugnano e Viviani, che pongono ulteriori quesiti relativamente alle intercettazioni via filo, l'ingegner Giovanni Soleri precisa che queste ultime non possono essere realizzate automaticamente con apparecchiature predisposte per l'ascolto simultaneo o la commutazione, ma necessitano di un collegamento manuale (nella ripartilinea, infatti, una sola linea per volta può essere sottoposta a controllo).

Rispondendo quindi a domande dei senatori Martinazzoli e Mariani, l'oratore dichiara che inserimenti casuali nelle conversazioni altrui possono avvenire solo per irregolarità di funzionamento (diafonie), escludendo che essi possano essere prodotti intenzionalmente: solo la centrale ha infatti tale possibilità, e ciò allo scopo evidente di effettuare i controlli necessari a garantire il corretto funzionamento del servizio.

Prende quindi la parola il dottor Giuseppe Tascone, il quale, dopo essersi intrattenuto dettagliatamente sulle intercettazioni via radio (fornendo ragguagli sui più comuni apparecchi ricetrasmittenti in uso e sulla loro collocazione) risponde ad una domanda del senatore Martinazzoli, circa gli strumenti e i tipi d'indagine esperibili per la rilevazione di eventuali intercettazioni telefoniche, nonché circa gli ipotizzabili sistemi di prevenzione.

A tale riguardo distingue fra i sistemi: quelli via filo, rilevabili attraverso un esame dell'apparecchio telefonico o della linea e quelli via radio, evidenziabili con una ricetrasmittente a modulazione di frequenza, sintonizzata sulla stessa lunghezza d'onda (generalmente nota).

Dopo avere escluso che siano, allo stato, ipotizzabili sistemi efficienti di prevenzione, l'oratore osserva conclusivamente che la realizzazione di un controllo delle intercettazioni via radio postula essa stessa, inevitabilmente, una violazione della libertà e della segretezza delle comunicazioni.

Il seguito dello svolgimento dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 13.

DIFESA (4°)

MERCOLEDÌ 23 MAGGIO 1973

*Presidenza del Vice Presidente
PELIZZO*

Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Montini.

La seduta ha inizio alle ore 12.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Norme per la sistemazione di personale che ha esercitato funzioni di Commissario di leva** » (842-B), d'iniziativa dei deputati Vaghi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati).
(Discussione e approvazione).

Il presidente Pelizzo riferisce favorevolmente, in sostituzione del senatore Spora, sul disegno di legge (che reca disposizioni in favore dei Commissari di leva), dando chiarimenti sulle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati.

Dopo una dichiarazione in senso favorevole del senatore Bruni, la Commissione approva l'articolo unico, nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

« **Norme transitorie sull'avanzamento dei capitani del ruolo normale delle armi di cavalleria, di artiglieria e genio, dei capitani del ruolo naviganti speciali dell'Arma aeronautica e dei tenenti colonnelli e capitani del ruolo servizi dell'Arma aeronautica** » (1008), d'iniziativa del deputato Bandiera, approvato dalla Camera dei deputati.
(Discussione e approvazione).

Il presidente Pelizzo riassume i termini della relazione, in senso favorevole, già da lui svolta in sede referente nella seduta del 9 maggio, ricordando che il disegno di legge introduce un serie di norme transitorie intese a superare una situazione di ristagno verificatasi nello sviluppo di carriera di talune categorie di ufficiali del ruolo normale delle armi di cavalleria, di artiglieria e del genio, del ruolo naviganti speciale e del ruolo servizi dell'arma aeronautica. L'oratore, pur lamentando l'incompletezza del provvedimento in discussione, conclude sottolineando l'urgenza della sua approvazione, con l'impegno, peraltro, di intervenire rapidamente sul piano legislativo per eliminare le situazioni più evidenti di disagio in cui versano altre categorie di ufficiali.

Aperta la discussione, i senatori Burtulo, Signori e Bruni aderiscono alle conclusioni del relatore. Dopo che anche il sottosegretario Montini ha manifestato avviso concorde, ribadendo la disponibilità del Governo

per l'attento esame di altre situazioni di evidente sperequazione che fossero rilevate, i nove articoli e il disegno di legge nel complesso sono approvati dalla Commissione.

« Determinazione della nuova misura del contributo ordinario annuo della Lega navale italiana » (1074), d'iniziativa del deputato De Meo, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il senatore Spora, relatore alla Commissione, illustra in senso favorevole il disegno di legge, con cui si eleva a 160 milioni annui, a decorrere dall'esercizio 1973, il contributo ordinario annuo corrisposto alla Lega navale italiana, la quale dovrà provvedere, tra l'altro, all'approntamento di nuove sedi nautiche, al potenziamento di quelle esistenti ed all'assegnazione, alle proprie sedi periferiche, di imbarcazioni per l'esercizio, da parte dei giovani, dello sport velico.

Intervengono nella discussione i senatori Tanucci Nannini, Bruni, Vincenzo Gatto e Bonaldi, i quali, dopo alcune considerazioni sull'espansione dello sport nautico, sull'organizzazione delle relative infrastrutture e sulla congruità degli stanziamenti previsti per l'ente in questione, esprimono tutti avviso favorevole all'accoglimento del provvedimento.

La Commissione, infine, approva i tre articoli e il disegno di legge nel complesso.

« Modifica dell'articolo 32 della legge 8 luglio 1926, n. 1178, sull'ordinamento della Marina militare » (1077), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il relatore alla Commissione, senatore Spora, illustra il disegno di legge con il quale, al fine di consentire un più efficace svolgimento di alcune attribuzioni del Corpo delle capitanerie di porto, viene esteso l'esercizio del comando navale delle unità ad esso assegnate a quegli ufficiali che offrano le indispensabili garanzie di preparazione tecnico-professionale. Il relatore conclude proponendo l'accoglimento del provvedimento.

Dopo una dichiarazione in senso favorevole del senatore Bruni, il disegno di legge, nel suo articolo unico, è accolto dalla Commissione.

« Misura del compenso mensile da corrispondere, per ciascun incarico, ai medici civili convenzionati presso gli stabilimenti sanitari militari dell'Esercito » (903).

(Discussione e rinvio).

Il senatore De Zan riferisce favorevolmente sul disegno di legge, che fissa entro la somma di lire 180.000, con effetto dal 1° gennaio 1972, il compenso mensile da corrispondere ai medici civili, convenzionati con gli stabilimenti sanitari militari. Egli prospetta, peraltro, l'opportunità di un emendamento all'articolo 1, con il quale, in luogo della cifra del compenso suddetto, si stabilisce l'equiparazione alla misura massima di compenso prevista dall'articolo 12 della legge 28 luglio 1971, n. 585, in favore dei medici civili, generici e specialisti, convenzionati per integrare la composizione delle commissioni mediche per le pensioni di guerra.

Il Sottosegretario di Stato per la difesa propone, a sua volta, un emendamento sostitutivo dell'articolo 2, relativo all'indicazione della copertura finanziaria.

Si apre, quindi, un dibattito. Il senatore Vincenzo Gatto, pur dichiarandosi d'accordo, chiede chiarimenti su taluni punti dell'articolo 1 e svolge altresì considerazioni sul funzionamento dell'organizzazione sanitaria militare e sui rapporti tra medici militari e medici civili convenzionati. Il senatore Spora, favorevole anch'egli al provvedimento, lo giudica peraltro inadeguato a risolvere la grave situazione determinata dall'insufficienza dei medici militari ed invita il rappresentante del Governo a voler porre allo studio, presso le idonee sedi ministeriali, la ristrutturazione organica del settore. Il senatore Bonaldi riconosce anch'egli le difficoltà in cui si dibatte il Servizio sanitario militare, richiamando l'attenzione, in particolare, sull'esigenza di assicurare adeguata assistenza medica a bordo delle unità navali. Il senatore Tanucci Nannini chiede notizie sul numero dei medici civili convenzionati e sugli stabilimenti militari presso cui essi prestano la loro opera. Il senatore Albarello, nel dichiararsi favorevole al disegno di legge, sottolinea l'esiguità del compenso previsto. Il senatore Rosati svolge considerazioni sull'effi-

cienza degli ospedali militari delle località periferiche.

Il presidente Pelizzo, dopo aver riconosciuto l'opportunità dell'accoglimento del provvedimento, anche se è da considerarsi inadeguato alle esigenze, ricorda, in merito alle considerazioni di ordine generale sollevate, le perplessità da lui manifestate in sede di approvazione della legge che istituiva l'Accademia di sanità militare interforze ed afferma che la struttura sanitaria militare si può giustificare, allo stato attuale, solo nel senso di considerarla un servizio di attesa, per la deprecata ipotesi di un conflitto e, inoltre, per far fronte all'espletamento degli accertamenti sanitari relativi agli esonerati ed alla concessione di trattamenti pensionistici.

Dopo repliche del relatore De Zan, che risponde a taluni rilievi avanzati, e del sottosegretario Montini, che si riserva di portare a conoscenza della Commissione i dati richiesti, il seguito della discussione è rinviato alla prossima seduta.

IN SEDE REFERENTE

«**Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1408, riguardante nuova classificazione professionale ed economica, nonché stato giuridico, del personale operaio addetto agli stabilimenti ed arsenali del Ministero della difesa**» (1042), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il relatore alla Commissione, senatore Rosati, riferisce in senso favorevole sul disegno di legge, che reca disposizioni concernenti la classificazione professionale ed economica e lo stato giuridico degli operai addetti agli stabilimenti ed agli arsenali militari.

Dopo aver riferito in merito all'iter del provvedimento presso l'altro ramo del Parlamento ed avere informato che le organizzazioni sindacali dei lavoratori concordano sulle norme in discussione, il relatore conclude proponendo di chiedere l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

La Commissione, all'unanimità e con l'avallo concorde del rappresentante del Go-

verno, dà mandato al Presidente di presentare una richiesta nel senso suddetto al Presidente del Senato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 30 maggio, alle ore 9: all'ordine del giorno, in sede deliberante, la discussione del disegno di legge n. 1010 ed il seguito della discussione del disegno di legge n. 903; in sede referente, l'esame dei disegni di legge nn. 815, 993, 1021 ed il seguito dell'esame dei disegni di legge numeri 184 e 672.

La seduta termina alle ore 13,20.

BILANCIO (5°)

MERCOLEDÌ 23 MAGGIO 1973

Presidenza del Presidente
CARON

Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il presidente della regione Basilicata Verrastro, il presidente della regione Puglia Trisorio Liuzzi, il presidente della regione Umbria Conti, il vice presidente della regione Veneto Guidolin e l'assessore al bilancio della regione Piemonte Paganelli.

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

INDAGINE CONOSCITIVA SUI RAPPORTI TRA STATO E REGIONI IN ORDINE AL BILANCIO DELLO STATO: AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI DELLE REGIONI BASILICATA, PIEMONTE, PUGLIA, UMBRIA E VENETO

Dopo che il presidente Caron ha ringraziato gli intervenuti e brevemente riassunto le finalità dell'indagine conoscitiva, prende la parola l'assessore per il bilancio della regione Piemonte Paganelli.

L'oratore, premesso che sull'argomento oggetto dell'indagine si è svolto un dibattito nella Commissione per il bilancio del Consiglio regionale, le cui conclusioni riferirà, afferma di considerare essenziale la partecipazione delle regioni alla elaborazione del

bilancio dello Stato, come anche alla programmazione economica. Conseguentemente, occorre un contatto continuo, anche sul piano informativo, tra istanze centrali e regioni, anche perchè queste possano conoscere tempestivamente i fondi loro assegnati, condizione necessaria per una valida programmazione regionale.

Venendo a parlare degli aspetti di merito dell'indagine, l'assessore Paganelli osserva che il fondo *ex* articolo 8 della legge finanziaria regionale non appare congruo per il finanziamento delle funzioni trasferite e deve essere aumentato del 30-35 per cento, rispetto all'importo del 1973; inoltre, devono essere anche riveduti i criteri di ripartizione nel quadro di una riconsiderazione generale di tutto il sistema della finanza regionale. Parimenti deve essere incrementato, a giudizio dell'assessore Paganelli, il fondo per i programmi regionali di sviluppo: a conforto della sua richiesta, l'oratore cita analitici dati relativi al fabbisogno finanziario della regione Piemonte in ordine a taluni interventi che già oggi è possibile programmare.

Inoltre — prosegue l'oratore — occorre precisare la natura dei contributi speciali *ex* articolo 12 della legge finanziaria regionale, contributi che potrebbero confluire, nel quadro di una politica generale di programmazione, al fondo di cui all'articolo 9, pur mantenendo specificità di destinazione. Dopo aver accennato all'opportunità di una revisione dei decreti di trasferimento delle funzioni, al fine di adeguare i fondi ai compiti effettivi delle Regioni, l'oratore conclude auspicando una revisione generale della finanza locale ispirata allo stesso principio e l'immediato trasferimento alle Regioni degli stanziamenti destinati da leggi statali ad interventi in settori di competenza regionale.

Parla successivamente il vice presidente della regione Veneto Guidolin, il quale premette anzitutto che il problema di fondo è quello di istituire un corretto rapporto tra Stato e Regioni, a livello sia di esecutivo che parlamentare, e non solo sul terreno finanziario. A questo fine, egli annuncia che il problema potrà essere sollevato nella Com-

missione parlamentare per le questioni regionali, la quale potrebbe anche diventare l'interlocutore prevalente delle Regioni. Dopo aver affermato che le Regioni debbono poter partecipare alla elaborazione della politica economica e dalle linee direttive della finanza pubblica, specie in ordine al problema del risanamento della finanza locale, il vice presidente Guidolin osserva che, per il momento, è difficile esprimere un giudizio sulla congruità degli stanziamenti assegnati alle Regioni rispetto alle funzioni trasferite, anche se, per quanto riguarda il bilancio 1973, si può affermare che sono stati mantenuti nel bilancio dello Stato stanziamenti eccessivi in materie di competenza regionale (a questo proposito, cita diversi esempi tratti da vari stati di previsione). Anch'egli lamenta poi la non congruità del fondo *ex* articolo 8 della legge finanziaria regionale, inadeguato sia per il deprezzamento della moneta sia per la lievitazione delle spese di personale: in proposito, suggerisce un incremento del 35-40 per cento.

Venendo a parlare del fondo per i programmi regionali di sviluppo, l'oratore osserva che ad esso debbono confluire tutti gli stanziamenti previsti da leggi di settore, in modo da stabilire anche in queste materie un potere di amministrazione delle Regioni.

Dopo aver chiesto che la Commissione bilancio del Senato, eventualmente di concerto con quella corrispondente della Camera, accerti l'entità dei residui di stanziamento da attribuire alle Regioni, l'oratore conclude il suo intervento dichiarandosi contrario alla confluenza dei contributi *ex* articolo 12 nel fondo per i programmi regionali di sviluppo — dato il diverso ambito di applicazione della norma dell'articolo 12, che non riguarda le regioni a statuto speciale — e richiedendo che alle regioni vengano attribuiti anche i mezzi necessari per lo svolgimento delle funzioni da queste delegate agli enti locali.

Parla successivamente il Presidente della regione Umbria, Conti. Egli auspica anzitutto che in seguito all'indagine conoscitiva si sviluppi a livello parlamentare un ampio dibattito politico sulla struttura dello Stato, per il quale egli propone taluni temi di riflessione. Anzitutto quello di un costante e

corretto rapporto tra tutte le Assemblee elettive, che riprenda e sviluppi gli importanti risultati acquisiti al momento dell'elaborazione degli statuti regionali ed anche nel dibattito svoltosi in sede di Commissione parlamentare per le questioni regionali a proposito dei decreti delegati di trasferimento delle funzioni. Egli aggiunge, a questo proposito, che privilegiare il rapporto tra le Assemblee elettive non significa mortificare quello tra gli esecutivi, regionali e statali, il quale, peraltro deve essere maggiormente coordinato ed istituzionalizzato rispetto alla attuale situazione di frammentarietà. Altro tema generale di riflessione proposto dal Presidente Conti riguarda la considerazione dei poteri locali come strumento di rinnovamento della società: sotto questo profilo, l'oratore sottolinea l'importanza delle prossime elezioni regionali, che costituiranno l'occasione per un primo giudizio degli elettori sull'ordinamento regionale. In tale prospettiva è urgente presentare risultati concreti, che evitino un giudizio qualunquistico di condanna e consentano invece il rafforzamento delle strutture democratiche. Venendo poi a parlare dei problemi finanziari, l'oratore premette, in generale, che la legge finanziaria regionale ha dimostrato di non essere adeguata alle esigenze e che quindi deve essere riveduta alla luce dell'esperienza. Manca — a suo avviso — un reale equilibrio tra le funzioni affidate alle regioni e i mezzi a loro disposizione, e ciò anche indipendentemente dalla misura in cui sulle finanze regionali inciderà negativamente la riforma tributaria.

Dopo aver osservato che la carenza della programmazione nazionale condiziona gravemente la possibilità di una programmazione regionale, specie nelle regioni sottosviluppate, l'oratore fornisce dati esemplificativi sugli oneri che derivano per gli enti locali minori dai tentativi di programmazione avviati nella Regione umbra. Venendo poi a trattare della capacità di spesa delle Regioni, l'oratore osserva che le critiche di eccessiva lentezza non possono prescindere dalle cause più generali che ostacolano la spesa regionale, a cominciare dalla limitatezza dei mezzi disponibili. Sussiste una persistente concezione centralistica che ostacola le Regioni (ci-

ta in proposito il caso degli enti di sviluppo, i quali gravano finanziariamente sulle Regioni e, quando sono sovraregionali come avviene per l'ente Val di Chiana, pregiudicano la programmazione regionale). Un'altra causa di grave limitazione delle capacità di spesa regionali è rappresentata dai controlli sulle leggi, che troppo spesso vengono sottoposte a lunghi rinvii. Dopo essersi dichiarato d'accordo per un aumento del 35 per cento del fondo *ex* articolo 8 della legge 281 del 1970, il Presidente Conti osserva che i contributi di cui all'articolo 12 riguardano le regioni a statuto ordinario, mentre, per quanto concerne il fondo di cui all'articolo 9, egli rileva che in esso dovrebbero confluire gli stanziamenti per i programmi settoriali, fino a raggiungere un importo globale di 1.500 miliardi. Conclude quindi la sua esposizione auspicando una riforma della legge di contabilità.

Svolge quindi un ampio intervento il presidente della regione Basilicata Verrastro, il quale riferisce i risultati di un dibattito consiliare sull'argomento dell'indagine, che, se è stata disposta in relazione al bilancio 1974, ha visto giustamente allargare i propri confini a tutti i rapporti tra finanza regionale e finanza statale nel quadro di un discorso unitario sulla finanza pubblica, discorso che è reso possibile dalla scelta effettuata in sede di riforma tributaria, con l'accentramento delle entrate nello Stato e la loro successiva ripartizione tra le Regioni per mezzo di trasferimenti effettuati tramite il bilancio statale.

Per questa via — sostiene l'oratore — si potrà giungere a riequilibrare la spesa pubblica nel territorio nazionale, a condizione che le Regioni possano essere interessate durante tutto l'*iter* di formazione del bilancio (a questo proposito, egli osserva che la partecipazione potrebbe estendersi anche alle leggi di spesa più importanti, che utilizzano gli accantonamenti del fondo globale). Il presidente Verrastro suggerisce poi che entro il 30 giugno di ciascun anno le Regioni ricevano una bozza di bilancio, per esprimere su di essa il proprio parere, e che intervengano poi anche nella fase di gestione attraverso contatti con l'esecutivo, da te-

nersi attraverso un interlocutore unico ed istituzionalizzato, che potrebbe essere sia la Presidenza del Consiglio sia il Ministero del bilancio.

Per quanto concerne i rapporti tra Regioni e Parlamento, l'oratore suggerisce che essi si svolgano sia nell'ambito della Commissione parlamentare per le questioni regionali sia attraverso formali consultazioni effettuate presso le Commissioni bilancio delle due Camere. Venendo a parlare sul merito delle questioni finanziarie, l'oratore compie un'ampia disamina della spesa pubblica totale nell'esercizio 1972, dalla quale trae la conclusione della necessità di aumentare la quota spettante alle Regioni a statuto ordinario di circa il 35 per cento, portando, per il 1974, il fondo ex articolo 8 ad almeno 800 miliardi. I criteri di ripartizione di tale fondo, poi, appaiono iniqui all'oratore, in quanto soltanto i tre decimi del fondo sono attribuiti in base agli indici di sottosviluppo; a suo avviso, quest'aliquota dovrebbe essere portata almeno a 5 decimi.

Il fondo per i programmi di sviluppo dovrebbe essere portato ad almeno 1.000 miliardi; inoltre occorre attivare i contributi ex articolo 12, in modo da coordinare, per il Mezzogiorno, l'intervento straordinario con l'ordinamento regionale. Dopo aver fornito analitici dati circa le sperequazioni territoriali della spesa pubblica a danno del Mezzogiorno, il presidente Verrastro auspica l'inizio di un discorso che lo involga tutta la spesa pubblica nel quadro della programmazione, muovendo dal rispetto delle riserve di investimento a favore del Mezzogiorno già previste dalle leggi vigenti. Conclude quindi dichiarando che, se si vuole veramente che la finanza regionale abbia una funzione di superamento degli squilibri, occorre che il bilancio dello Stato divenga un reale strumento di programmazione, che siano attivati i contributi speciali e che siano forniti alle Regioni fondi adeguati per le funzioni trasferite, comprese quelle da svolgersi attraverso i meccanismi di delega.

Parla successivamente il presidente della regione Puglia Trisorio Liuzzi, che illustra un ordine del giorno approvato dal Consiglio regionale.

Dopo essersi associato alle osservazioni dei precedenti oratori, egli afferma che la partecipazione regionale alla formazione del bilancio costituisce un aspetto dei rapporti tra Stato e Regioni, che debbono essere nuovi, ispirati al principio della parità tra diversi soggetti dell'ordinamento giuridico e non a superati criteri centralistici di subordinazione. Inoltre, poichè le regioni debbono partecipare alla formazione del piano e poichè il bilancio deve essere uno strumento della programmazione, ne consegue la necessità che la partecipazione regionale avvenga nel quadro di un rapporto istituzionalizzato, non limitato al solo bilancio. Dopo avere ripreso i rilievi del precedente oratore circa la non equità dei criteri attualmente previsti per la ripartizione del fondo ex articolo 8 della legge finanziaria (proponendo che tra tali criteri venga inserita la considerazione del reddito prodotto nelle singole regioni), il presidente Trisorio Liuzzi afferma che il fondo per i programmi regionali di sviluppo dovrà essere portato a 1.500 miliardi, in modo che le regioni possano procedere — indipendentemente dalla ripresa della programmazione a livello nazionale — all'attuazione di programmi con obiettivi limitati. Conclude quindi il suo intervento affermando che i contributi straordinari alle Regioni dovranno avere carattere aggiuntivo e non sostitutivo, a differenza di quanto è avvenuto in passato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

Prende successivamente la parola il senatore Oliva, il quale esprime l'avviso che l'indagine conoscitiva potrà risultare utile a condizione che il più ampio discorso in atto non faccia dimenticare il problema saliente, che è quello delle risorse da attribuire alle Regioni sul bilancio del 1974. A suo giudizio, una partecipazione delle Regioni alla elaborazione del bilancio nella fase precedente alla presentazione al Parlamento appare troppo anticipata rispetto al momento in cui il bilancio produce i suoi effetti. Un sistema migliore per stabilire un raccordo potrebbe essere quello di svincolare i trasferimenti dello Stato alle Regioni dalla rigida scadenza annuale del bilancio. Egli dichiara poi di

aver tratto la convinzione che le Regioni avvertono la carenza di un centro di contatto istituzionalizzato con lo Stato: la Commissione parlamentare per le questioni regionali potrebbe servire allo scopo, specie per quanto attiene ai rinvii delle leggi regionali da parte del Governo.

Parla quindi il senatore Modica, che riprende il rilievo svolto ieri circa il divario tra le aspirazioni autonomistiche e la realtà tuttora accentratrice dello Stato. Si richiama poi all'accento dal presidente dell'Umbria Conti alla scadenza del 1975, osservando che il giudizio che in tale occasione gli elettori saranno chiamati a dare non investirà soltanto le Regioni, ma tutto lo Stato nella sua capacità di rinnovarsi.

Formula quindi alcuni quesiti: il primo riguarda la precisazione dell'importo che, a parere delle Regioni, dovrebbe avere il fondo per i programmi regionali di sviluppo; il secondo concerne l'articolo 12 della legge finanziaria regionale, (in proposito, a rettifica dell'opinione erroneamente attribuitagli nel resoconto sommario della seduta di ieri, il senatore Modica precisa che tali contributi non riguardano le regioni a statuto speciale e ritiene che essi debbano essere tenuti distinti dal fondo *ex* articolo 9). Per la ripartizione di tali contributi, chiede che le regioni si pronuncino circa la riserva di legge prevista dalla Costituzione. Infine, il senatore Modica osserva al vice presidente veneto Guidolin che la Commissione parlamentare per le questioni regionali può essere una sede di contatto sul piano informativo, mentre su quello decisionale, in base ai regolamenti parlamentari, il contatto dovrebbe essere tenuto dalle Commissioni di merito.

Interviene poi il senatore Morlino, il quale osserva che la compiuta realizzazione di un ordinamento fondato sulle autonomie presuppone una società omogenea, come non è quella italiana. Ne consegue la necessità di una dialettica continua tra Stato e autonomie, ciò che postula nuovamente l'urgenza di una ripresa del discorso sulla programmazione.

L'oratore dichiara di concordare circa l'importanza delle prossime elezioni regionali; conseguentemente, a suo avviso, oc-

corre conseguire risultati su obiettivi precisi, tenendo conto dell'impossibilità di realizzare compiutamente, da qui al 1975, una serie di riforme qualificanti: per questo è giusto che il discorso si sposti dalla programmazione al bilancio, obiettivo più limitato, sul quale la partecipazione regionale può incidere positivamente nella misura in cui costituisce una corresponsabilizzazione delle Regioni medesime.

Formula quindi taluni quesiti il senatore Baciocchi; il primo concerne i contributi straordinari *ex* articolo 12 della legge 281 del 1970 e in particolare la sostituzione, attraverso essi, dell'intervento straordinario nelle zone depresse del Centro-Nord. Il secondo sollecita l'espressione di un parere delle Regioni circa la necessità di un superamento delle norme sulla contabilità generale dello Stato ed il terzo l'opportunità di un collegamento tra comunità economica europea e Regioni in materia di agricoltura.

Il senatore Borsari prende atto con compiacimento che il discorso ha coinvolto tutta la finanza regionale, cosicché si ha l'impressione — e su ciò chiede l'opinione dei rappresentanti regionali — che tutto il meccanismo della legge 281 del 1970 debba essere riveduto, anche alla luce di fatti nuovi, come la riforma tributaria, che incide negativamente sulle entrate delle Regioni. Dopo aver sottolineato la gravità degli intralci posti alla spesa regionale, l'oratore si dichiara concorde sulla prospettiva di istituire un dialogo con le Regioni in sede di Commissione parlamentare per le questioni regionali e chiede, a proposito della contabilità generale, se le Regioni preferiscano una riforma di essa o non piuttosto un'estensione dell'autonomia a questo settore.

Il senatore Rebecchini, premesso che l'indagine conoscitiva può costituire l'esempio di un rapporto diretto fra parlamento e Regioni per avviare un discorso circa il superamento della separazione tra finanza statale e locale — presupposto per una reale politica di piano —, chiede quali difficoltà incontrino le Regioni, sotto il profilo fi-

nanziario, per l'attuazione della legge sulla casa.

A nome anche degli altri rappresentanti regionali risponde il vice Presidente veneto Guidolin, precisando al senatore Modica che l'importo del fondo *ex* articolo 9 dovrebbe essere portato a 1.500 miliardi comprensivi anche degli stanziamenti settoriali, che le sue considerazioni circa la Commissione intercamerale non intendevano configurare tale Commissione come interlocutore esclusivo delle Regioni, le quali comunque auspicano un interlocutore unico sia a livello di Governo sia a livello parlamentare. Al senatore Bacicchi l'oratore risponde chiarendo che le Regioni preferiscono il ricorso ai contributi speciali *ex* articolo 12 della legge finanziaria, piuttosto che l'intervento straordinario statale, e al senatore Borsari affermando — in tema di contabilità — che è in corso di studio una soluzione che svincoli le regioni dalla contabilità generale dello Stato.

Dopo che l'oratore si è riservato di rispondere con una successiva memoria al quesito posto dal senatore Rebecchini, il senatore Modica insiste sul suo quesito relativo alla riserva di legge per la ripartizione del fondo *ex* articolo 9.

Dopo una precisazione dell'assessore Paganelli il presidente pugliese Trisorio Liuzzi si riserva a sua volta di rispondere successivamente per iscritto al detto quesito, mentre il presidente dell'Umbria Conti, a titolo personale, osserva che la ripartizione per legge servirebbe a dare certezza circa i criteri di suddivisione e, quindi, faciliterebbe la programmazione regionale.

Il presidente Caron comunica che il presidente della regione Trentino Alto Adige gli ha inviato una lettera che farà distribuire ai componenti della Commissione, in modo che possano riflettere sul quesito in essa contenuto.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato alla seduta di domani.

La seduta termina alle ore 13,20.

FINANZE E TESORO (6°)

MERCOLEDÌ 23 MAGGIO 1973

Presidenza del Presidente
MARTINELLI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Belotti e per il tesoro Schietroma.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE CIRCA LA INDAGINE CONOSCITIVA SUL FUNZIONA- MENTO DELLE BORSE VALORI IN ITALIA

Il presidente Martinelli, dopo aver informato la Commissione che il Presidente del Senato ha dato il suo assenso di massima allo svolgimento dell'indagine conoscitiva sulle Borse valori, invitando la Commissione a predisporre il relativo schema di programma, fa presente che il senatore Segnana, presidente della Sottocommissione nominata nella seduta del 10 maggio scorso per un preliminare vaglio dello stesso programma, ha fatto pervenire una lettera in cui si precisano possibili argomenti ed interlocutori per l'indagine conoscitiva.

Richiamata l'esigenza di una tempestiva predisposizione del programma dell'indagine medesima, da sottoporre al Presidente del Senato, il presidente Martinelli, tenendo anche conto dei suggerimenti della Sottocommissione, formula delle proposte in ordine allo schema di programma. In primo luogo rileva l'opportunità di ascoltare gli operatori stessi del mercato borsistico e cioè rappresentanti dei comitati direttivi degli agenti di cambio, delle deputazioni di borsa e delle Camere di commercio; appare altresì necessaria l'audizione di rappresentanti degli organismi bancari i quali — nota l'oratore — in misura sempre più massiccia sono presenti in borsa. Utili elementi potranno inoltre essere forniti dal direttore generale e dagli ispettori generali del tesoro, preposti alla vigilanza sulle varie Borse e dallo stesso Governatore della Banca d'Italia.

Il presidente Martinelli manifesta anche avviso favorevole all'audizione di esperti particolarmente qualificati, mentre non ritiene opportuno, come proposto dalla Sottocommissione, ascoltare rappresentanti di società finanziarie o di fondi comuni d'investimento, giacchè la larga proliferazione di questi ultimi istituti potrebbe costringere, nella impossibilità di ascoltarli tutti, a sgradevoli discriminazioni.

Prende quindi la parola il senatore Bacchi, il quale sottolinea l'esigenza di rendere particolarmente incisiva l'indagine, ascoltando tra gli altri i funzionari del Tesoro preposti alla vigilanza presso le singole Borse al fine di acquisire in tal modo elementi di prima mano, senza i filtri di comodo che spesso caratterizzano le relazioni ufficiali.

Dopo che il senatore De Ponti si è dichiarato d'accordo sulla proposta di programma formulata dal presidente Martinelli, osservando che per quelle Borse per le quali non esistono i comitati direttivi degli agenti di cambio sarà opportuno ascoltare rappresentazioni i comitati direttivi degli agenti di sottosegretario Belotti sottolinea l'esigenza di acquisire utili elementi circa il funzionamento delle Borse valori nell'area comunitaria, ascoltando eventualmente rappresentanti del competente ufficio della CEE. Il rappresentante del Governo pone anche l'accento sulla necessità di indagare approfonditamente sulla scarsa propensione di molte società per azioni ad ammettere propri titoli alle quotazioni in borsa.

Il senatore Pinna, intervenendo a sua volta, si dichiara favorevole ad un'estensione dell'indagine in sede comunitaria, affermando inoltre che finalità precipua dell'indagine stessa dovrà essere l'approfondimento dell'effettiva situazione delle Borse italiane, superando eventuali reticenze che avessero a manifestarsi con l'adozione di una vera e propria inchiesta parlamentare, come proposto dai senatori Li Vigni ed altri. Il senatore Pinna propone altresì di estendere l'indagine all'attuale situazione di alcuni fondi comuni operanti in Italia.

Replicando ai vari oratori, il presidente Martinelli, dopo aver ribadito che l'indagine conoscitiva non deve mirare tanto all'appro-

fondimento di situazioni particolari di singole società, quanto piuttosto a verificare i meccanismi di funzionamento del mercato borsistico, diagnosticandone i mali e suggerendo possibili terapie, esprime avviso favorevole all'acquisizione di elementi di giudizio circa il sistema borsistico dell'area comunitaria e riassume quindi i termini del dibattito svoltosi, precisando i punti dello schema di programma per l'indagine che propone di far pervenire al Presidente del Senato, a norma dell'articolo 48, punto terzo, del Regolamento.

La proposta è accolta dalla Commissione.

IN SEDE DELIBERANTE

« Aumento da lire 10 miliardi a lire 20 miliardi del fondo speciale di riserva della Sezione di credito fondiario del Banco di Sicilia » (915).

(Discussione e rinvio).

Riferisce alla Commissione il senatore Carollo, il quale fa presente che il disegno di legge si propone di incrementare di 10 miliardi il fondo speciale di riserva della Sezione di credito fondiario del Banco di Sicilia, allo scopo di consentire allo stesso istituto di elevare il limite di emissione delle cartelle fondiarie.

Il relatore rileva quindi che, a differenza degli altri istituti di credito, per i quali l'erogazione del credito fondiario avviene in base a normali procedure amministrative, per il Banco di Sicilia ed il Banco di Napoli si rende necessaria l'adozione di provvedimenti legislativi. Tale discrasia — sottolinea il relatore — deriva essenzialmente dal fatto che sia il Banco di Sicilia quanto il Banco di Napoli, essendo originariamente anche istituti di emissione, furono abilitati nel 1929, per via legislativa, all'esercizio del credito fondiario.

Tale disparità di trattamento — prosegue il senatore Carollo — avente carattere esclusivamente formale, senza cioè motivazioni di ordine tecnico o di politica bancaria, limita di fatto l'operatività delle due banche per quanto riguarda l'erogazione del credito fondiario, sempre condizionata dalla preliminare adozione di provvedimenti legislativi.

Allo scopo di eliminare tale inconveniente, il relatore propone un emendamento sostitutivo dell'articolo unico di cui consta il disegno di legge, in base al quale le Sezioni di credito fondiario del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia sono autorizzate ad operare ai sensi del primo comma dell'articolo 1 del testo unico delle leggi sul credito fondiario, approvato con regio decreto 16 luglio 1905, n. 646.

Interviene quindi il sottosegretario Schietroma il quale, al fine di approfondire meglio il contenuto dell'emendamento proposto dal relatore, propone un rinvio del seguito della discussione alla seduta di domani.

La proposta è accolta dalla Commissione.

« Modifiche all'imposta unica di cui alla legge 22 dicembre 1951, n. 1379, sui giuochi di abilità e sui concorsi pronostici » (590), d'iniziativa dei senatori Segnana ed altri.

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Riferisce alla Commissione il senatore De Ponti il quale, richiamati i termini essenziali dell'esposizione già svolta in occasione dell'esame del disegno di legge in sede referente, illustra il testo di un emendamento sostitutivo dell'articolo unico di cui consta il provvedimento.

In particolare, il relatore propone di elevare a 26,80 per cento l'imposta unica sui giuochi di abilità e sui concorsi pronostici, fermo rimanendo, per i concorsi pronostici relativi alle corse dei cavalli, l'abbuono del 28,301886 per cento concesso a favore dell'Unione nazionale incremento razze equine. L'emendamento prevede altresì che le operazioni inerenti alla raccolta delle giocate per i concorsi pronostici esercitati dal CONI e dall'UNIRE o dai relativi gestori rientrano nell'esenzione di cui all'ultimo comma dell'articolo 10 del Decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633.

Senza discussione e con l'assenso del rappresentante del Governo, la Commissione approva l'articolo unico nel testo proposto dal relatore.

« Modificazioni al regio decreto-legge 29 luglio 1927, n. 1509, convertito nella legge 5 luglio 1928, numero 1760, riguardante le operazioni di credito agrario » (683), d'iniziativa dei senatori Zugno ed altri).

(Rinvio della discussione).

Su proposta del sottosegretario Schietroma, la Commissione delibera di rinviare alla prossima settimana la discussione del disegno di legge.

IN SEDE REFERENTE

« Agevolazioni fiscali in materia di antichità e belle arti » (807).

(Esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Riferisce alla Commissione il senatore Cifarelli, in sostituzione del senatore Carollo.

Il relatore sottolinea le finalità del disegno di legge, che prevede l'esenzione venticinquennale dall'imposta e dalle sovrimposte sul reddito dei fabbricati nonchè dalla imposta speciale sul reddito di lusso, per gli edifici, tutelati dalla legge 1° giugno 1939, n. 1089, goduti direttamente dai possessori a titolo di proprietà, usufrutto o di altro diritto reale, quando tali edifici siano stati consolidati, restaurati o ripristinati su progetto approvato ed eseguito sotto la vigilanza della competente Soprintendenza.

Il senatore Cifarelli osserva che le agevolazioni fiscali previste dal disegno di legge rappresentano una delle tante auspicabili misure necessarie per la salvaguardia del patrimonio artistico-monumentale del Paese, la cui lenta ma inesorabile degradazione è a tutti ben nota, e propone alla Commissione di chiedere l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

Dopo un intervento del senatore Segnana che, nel dichiararsi favorevole al provvedimento, rileva che il problema del risanamento degli edifici monumentali va inquadrato in quello più generale ed urgente della salvaguardia dei centri storici, il senatore Porio afferma a sua volta che il disegno di legge va inserito nel contesto della più attuale problematica urbanistica, per cui si rende necessario un suo collegamento con la legge

sulla casa; pertanto sarebbe opportuno il parere dell'8ª Commissione.

Prende quindi la parola il presidente Martinelli, il quale afferma che il richiamo alla legge sulla casa rischia di allargare eccessivamente l'ambito ben circoscritto del disegno di legge, per il quale, osserva altresì l'oratore, si renderà necessaria anche una più congrua formulazione, dato che esso fa riferimento all'imposta speciale sul reddito dei fabbricati di lusso, soppressa, a partire dal 1º gennaio scorso, nel contesto della riforma dei tributi indiretti.

Dopo brevi interventi dei senatori Zugno ed Assirelli, favorevoli alla richiesta di assegnazione in sede deliberante, il senatore De Ponti, accedendo anch'egli a quest'ultima richiesta, esprime perplessità circa la limitazione delle esenzioni, prevista dal provvedimento, agli edifici goduti direttamente dai possessori a titolo di proprietà, usufrutto o di altro diritto reale.

Replicando, il relatore Cifarelli, richiama l'impegno culturale e politico dell'Italia, manifestatosi anche in sede europea, per il risanamento dei centri storici, come problema di carattere generale, ribadisce il significato di misura parziale ma non per questo meno urgente delle agevolazioni fiscali previste dal disegno di legge.

Accogliendo la proposta del relatore e con l'assenso del rappresentante del Governo, la Commissione delibera quindi all'unanimità di chiedere l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE.

Il presidente Martinelli fa presente che è pervenuto l'assenso del Presidente del Senato circa le richieste di assegnazione in sede deliberante dei disegni di legge nn. 86 e 812, concernenti la soppressione dell'imposta di fabbricazione sull'olio di oliva.

Propone pertanto di inserirli all'ordine del giorno della seduta di domani, in sede deliberante.

La proposta è accolta dalla Commissione che, su richiesta del senatore Poerio, delibera tuttavia di rinviare alla prossima settima-

na l'inizio della discussione sui predetti disegni di legge.

Su proposta del presidente Martinelli, la Commissione delibera altresì di inserire all'ordine del giorno della seduta di domani, in sede referente, i disegni di legge nn. 106, 284, 338 e 1065.

La seduta termina alle ore 12,50.

ISTRUZIONE (7ª)

MERCOLEDÌ 23 MAGGIO 1973

*Presidenza del Presidente
SPADOLINI*

Intervengono i sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Maria Cocco e Valitutti, e per il turismo e lo spettacolo Speranza.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Nell'aprire i lavori, il Presidente dà notizia di una comunicazione del Ministro del turismo e dello spettacolo, onorevole Badini Confalonieri, sulla propria disponibilità per il dibattito sul riordinamento della legislazione sulle attività musicali (secondo il calendario dei lavori a suo tempo stabilito in via di massima sarebbe dovuto iniziare oggi): risultando ancora non assegnati i disegni di legge (nn. 1080 e 1090) in materia recentemente presentati rispettivamente dalla senatrice Ada Valeria Ruhl Bonazzola ed altri senatori comunisti, e dal senatore Pieraccini ed altri senatori socialisti, la Commissione non è in condizione oggi di aprire tale dibattito. Il Presidente assicura peraltro che, non appena essi saranno deferiti se ne predisporrà l'immediata iscrizione all'ordine del giorno.

Un'ulteriore informazione è fornita poi dal presidente Spadolini riguardo agli incontri dell'Ufficio di presidenza allargato, con rappresentanze delle organizzazioni sindacali o comunque con esponenti delle componenti universitarie sui temi dei provvedimenti ur-

genti per l'Università: dopo la prima riunione, di ieri pomeriggio — nel corso della quale è stata sentita una delegazione unitaria delle tre confederazioni sindacali CGIL, CISL e UIL — se ne terrà una seconda giovedì prossimo, per ascoltare delegazioni del CNU, dell'ANPUR, del SINAU-CISNAL, dello SNAFRI e di un gruppo di docenti universitari che ha chiesto di essere sentito.

Per quanto riguarda i lavori odierni, infine, il Presidente propone di dare precedenza ad alcuni provvedimenti aventi carattere di obiettiva urgenza, iscritti al primo punto dell'ordine del giorno, in sede referente e di passare quindi all'esame dello statuto della Biennale.

Circa l'ordine di priorità da dare all'esame dei disegni di legge all'ordine del giorno, quindi, vengono formulate alcune proposte: il senatore Piovano chiede che la precedenza sia data al nuovo statuto della Biennale di Venezia; dello stesso avviso è il senatore Bloise, mentre il senatore Spigaroli, pur convenendo sull'opportunità di concludere nella seduta odierna sull'anzidetto provvedimento, richiama l'attenzione sui disegni di legge nn. 895, 983 e 229 relativi a questioni di stato giuridico del personale della scuola secondaria, urgenti per l'approssimarsi di scadenze inderogabili, su cui, a suo avviso, la Commissione potrebbe pronunciarsi in brevissimo tempo.

Seguono altri interventi del senatore Papa, (su criteri di merito nella precedenza da dare a determinati provvedimenti recanti contributi ad enti e manifestazioni culturali) nonché dei senatori Veronesi, Urbani, Scarpino e Limoni (sulle priorità ancora di altri provvedimenti iscritti all'ordine del giorno); il sottosegretario di Stato alla pubblica istruzione Cocco segnala che dinnanzi all'altro ramo del Parlamento è in corso l'esame di un disegno di legge governativo recante anch'esso (al pari degli atti nn. 895 e 983) modifiche alla legge n. 1074 del 1971 (atto Camera n. 1648) e domanda se non convenga unificare in quella sede ogni proposta di integrazione della citata legge; non conviene il senatore Spigaroli; quindi i senatori Perna e Piovano aderiscono alle proposte del presidente Spadolini e del senatore Spigaroli ed in fine

si stabilisce che nella seduta odierna l'esame del disegno di legge recante il nuovo statuto della Biennale (56-B) verrà affrontato, dopo aver trattato i disegni di legge nn. 895, 983, 229 e (su segnalazione del senatore Bloise) 679, sotto riportati.

Quanto ai provvedimenti recanti contributi, si stabilisce che al loro esame si procederà martedì prossimo.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifica dell'articolo 7 della legge 6 dicembre 1971, n. 1074, concernente norme per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento nelle scuole tecniche e per l'immissione nei ruoli del personale insegnante e non insegnante** » (895), d'iniziativa dei senatori Franca Falcucci ed altri;

« **Modifica all'articolo 7 della legge 6 dicembre 1971, n. 1074, concernente l'inclusione dei lettori di italiano presso le università straniere nelle graduatorie nazionali per l'immissione nei ruoli della scuola media** » (983), d'iniziativa del deputato Giordano, approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Riferisce favorevolmente il senatore Burtulo.

Il primo provvedimento prevede che il requisito dei due anni di servizio, richiesto per l'immissione in ruolo degli insegnanti non di ruolo dall'articolo 7 della legge n. 1074 in titolo debba essere posseduto non all'entrata in vigore di detta legge, ma alla data di entrata in vigore del provvedimento in esame.

Il secondo disegno di legge, anch'esso integrativo del sopra richiamato articolo 7, prevede l'inclusione nelle graduatorie per la immissione nei ruoli degli insegnanti secondari anche dei lettori di italiano presso le Università straniere, in possesso di determinati requisiti.

Sui due provvedimenti si pronunciano favorevolmente sia il senatore Dinaro (che ricorda un emendamento da lui invano proposto in ordine al requisito dell'anzianità di servizio, nella passata legislatura, in sede di approvazione della legge n. 1074 più volte citata), sia i senatori Bloise, Piovano e Dante Rossi.

Qualche preoccupazione per le conseguenze sul piano operativo e per i conseguenti ritardi nella formazione delle graduatorie, vengono formulate dal sottosegretario Maria Cocco, che accenna alla possibilità di istituire (se mai) una graduatoria a parte.

La rappresentante del Governo, peraltro, manifesta il proprio consenso sulla richiesta di trasferimento di sede quindi formulata dal relatore, e a questa, unanime, aderisce infine la Commissione.

« **Norme interpretative delle leggi 21 febbraio 1963, n. 357, 27 febbraio 1963, n. 226, 25 luglio 1966, n. 603, 2 aprile 1968, n. 468, relative al personale direttivo ed insegnante delle scuole ed istituti di istruzione elementare, media, secondaria di secondo grado ed artistica** » (229), d'iniziativa dei senatori Moneti ed altri.

(Esame; richiesta di assegnazione in sede deliberante).

« **Modifiche ed integrazioni al decreto-legge 19 giugno 1970, n. 370, convertito nella legge 26 luglio 1970, n. 576, riguardanti l'ammissione ai concorsi per le carriere direttiva e ispettiva della pubblica istruzione** » (679), d'iniziativa dei senatori Bloise e Stirati.

(Esame e rinvio).

I due provvedimenti sono illustrati dal senatore Burtulo.

Favorevole quanto al disegno di legge numero 229 (sciogliendo un dubbio interpretativo prevede che, per il personale direttivo e docente ammesso ai benefici delle leggi indicate in titolo dovrà essere considerato come servizio scolastico utile ai fini dell'ammissione ai concorsi direttivi anche quello compreso fra la nomina in ruolo e la decorrenza giuridica della nomina stessa), quanto al secondo provvedimento, egli esprime qualche perplessità per il fatto che, oltre a prevedere l'anzidetta interpretazione autentica della vigente normativa, dispone altresì, ai fini della partecipazione al concorso a preside, la valutazione anche di altri servizi non di insegnamento (come quelli prestati nelle commissioni giudicatrici di concorsi pubblici, nel Consiglio superiore della pubblica istruzione, in qualità di comando per ragioni sindacali, eccetera).

Su questo secondo provvedimento, pertanto, si rimette alle decisioni della Commissione

ne, mentre per il primo formula la proposta di mutamento di sede.

Nella discussione intervengono i senatori Dinaro, Bloise e Spigaroli.

Il senatore Dinaro si associa alle conclusioni del relatore per quanto riguarda il disegno di legge n. 229, mentre manifesta numerose perplessità in ordine ai criteri suggeriti dal secondo disegno di legge, che (egli rileva) altera profondamente l'attuale legislazione in materia di riconoscimenti di servizi pre-ruolo.

Il senatore Bloise, primo proponente del disegno di legge n. 679, ne sottolinea le finalità, non solo di ordine sistematico (dare maggiore organicità alla proposta revisione delle disposizioni in materia di riconoscimento dei servizi ai fini considerati), ma anche di natura politica (favorire l'accesso alle carriere direttive e ispettive di personale ancora giovane). Si riserva peraltro di ritornare sull'argomento, qualora, per motivi di urgenza, la Commissione preferisse approfondire il tema di tale revisione legislativa.

Non è tendenzialmente contrario, nel merito, al disegno di legge n. 679 il senatore Spigaroli, il quale peraltro fa presente che il tema, affrontato nei termini organici sopra richiamati, rientra nella delega al Governo in materia di stato giuridico del personale della scuola.

Dopo una breve replica del relatore alla Commissione Burtulo, la Commissione, unanime, con l'assenso del Governo, formula poi la richiesta di trasferimento di sede per il disegno di legge n. 229, mentre il seguito dell'esame del disegno di legge n. 679 è rinviato ad altra seduta.

« **Finanziamento della Stazione zoologica di Napoli** » (976), approvato dalla Camera dei deputati.

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Su proposta, del senatore Papa, del relatore alla Commissione Accili e del sottosegretario di Stato Valitutti, la Commissione, unanime, conviene sulla richiesta di mutamento di sede.

«Nuovo ordinamento dell'Ente autonomo "La Biennale di Venezia"» (56-B), d'iniziativa dei senatori Pieraccini ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati. (Esame).

Riferisce ampiamente il senatore Limoni.

Il relatore alla Commissione, in generale, ritiene che le innovazioni introdotte dall'altro ramo del Parlamento siano tutt'altro che marginali; nell'esaminarle analiticamente, poi, si sofferma in modo particolare sui compiti e sulle finalità dell'ente come risultano dal nuovo testo dell'articolo 1, nonché sulle modalità di formazione del Consiglio direttivo e sulle caratteristiche della sua composizione.

A parte alcuni rilievi di forma, il senatore Limoni ritiene che la normativa dell'articolo 1 approvata dalla Camera non costituisca un miglioramento rispetto a quanto si era previsto negli articoli 1 e 2 accolti dal Senato, mentre per quanto riguarda il Consiglio direttivo teme che con la nuova composizione, stando al testo dell'altro ramo del Parlamento, non possa essere evitata (come era stata intenzione del Senato) una caratterizzazione eccessivamente provinciale, locale delle strutture direttive dell'ente veneziano.

Le conclusioni del relatore alla Commissione sono ispirate peraltro a considerazioni di ordine generale: espressa la propria preoccupazione per le serie conseguenze che potrebbero derivare da un ulteriore ritardo nell'entrata in vigore del nuovo statuto, e in vista anche dell'esperienza che potrà maturare in sede di sperimentazione del nuovo assetto, il senatore Limoni si dice propenso all'accoglimento senza emendamenti.

Nella discussione intervengono i senatori Premoli, Urbani, Dinaro, Franca Falcucci, Dante Rossi, Stirati e Spigaroli.

Il senatore Premoli si associa alle conclusioni del relatore: l'esigenza di rendere possibile lo svolgimento delle manifestazioni estive della Biennale, a suo dire, ha preminenza su ogni altra considerazione: ciò non gli impedisce di esprimere nette riserve nei confronti di alcuni punti, anche di particolare importanza; fra l'altro ritiene singolare che, proprio in fatto di creazione artistica,

vengano escluse le proposte avanzate da « singole persone » — lettera e) dell'articolo 9 — mentre seri dubbi gli appaiono leciti, quanto meno, sull'effettiva competenza di determinati enti (quali il comune, la provincia, la regione, le confederazioni sindacali) non in questioni amministrative, o del lavoro, ma nelle cose della cultura e dell'arte, competenza ad essi invece implicitamente riconosciuta con il potere di designazione delle « personalità » della cultura e dell'arte, da chiamare a far parte del Consiglio direttivo, ed al contrario paradossalmente negata ad altri enti ben più qualificati in materia (come il Ministero della pubblica istruzione, l'Accademia dei Lincei, l'UNESCO eccetera) che vengono o estromessi o ignorati.

Anche il senatore Urbani ha qualche riserva da formulare sul nuovo testo (per esempio sull'abolizione di qualsiasi riferimento alla promozione di attività interdisciplinari), ma, in generale, ritiene difficile che, di fronte ai complessi problemi e alle ardue soluzioni, accanto a motivi di soddisfazione in ciascun gruppo non possano non convivere anche motivi di dissenso. Ad avviso dell'oratore, la domanda da porre quindi è se le modifiche, quando ritenute « peggiorative » siano così gravi da giustificare un ritorno del provvedimento all'altro ramo del Parlamento: ed egli ritiene che molte considerazioni inducano non solo ad approvare il testo senza modificazioni ma a farlo, anche, prima della fine del mese corrente, in modo da consentire alla Biennale l'allestimento delle prossime manifestazioni nel contesto di una situazione statutaria rinnovata.

Si augura a tal fine pertanto che tutti i Gruppi convengano sull'opportunità dell'inserzione del disegno di legge nel calendario dei lavori dell'Assemblea per i prossimi giorni e si impegnino a non presentare emendamenti.

Motivo di giustificazione per il mancato assenso del Gruppo MSI-Destra nazionale alla proposta di mutamento di sede, è tratto dal senatore Dinaro dalle osservazioni del relatore: si riserva peraltro di formulare emendamenti nel corso della discussione in Assemblea, precisando infine di non ritenere che la sopravvivenza della Biennale o, addi-

rittura, di Venezia, dipenda dall'entrata in vigore del nuovo statuto.

La senatrice Falcucci è preoccupata da una inquietante mancanza di chiarezza, a suo avviso rilevabile, in fatto di rispettive responsabilità e competenze, nella normativa accolta dall'altro ramo del Parlamento. Considerando i criteri di composizione e di nomina del Consiglio direttivo della Biennale, l'oratrice teme che ne derivi una specie di legittimazione dell'ambiguo ruolo con cui viene intesa la « rappresentatività » dei sindacati — anzi delle anonime e settorialmente indifferenziate « confederazioni sindacali » — rispetto agli altri livelli istituzionali di responsabilità e di competenza. Ulteriormente chiarendo il suo pensiero, la senatrice Falcucci si dice d'avviso che, in materia di orientamenti culturali, le scelte debbano farsi rientrare nelle competenze dirette, se mai, degli enti locali, comunque delle forze politiche rappresentative, e ribadisce pertanto in via generale la necessità di una maggiore chiarezza, pur dichiarandosi nel caso particolare disposta, per le ragioni d'urgenza più volte richiamate, a non sollevare formale questione in merito.

Anche il senatore Dante Rossi, accanto ad ampi motivi di soddisfazione, dichiara di nutrire ragioni di dissenso: per accelerare l'*iter* avverte che non formulerà emendamenti, a meno che le altre parti politiche non scioglano negativamente le loro riserve e presentino esse per prime proposte di ulteriori ritocchi.

Secondo il senatore Stirati le modifiche introdotte nell'altro ramo del Parlamento non sempre sono state in meglio: egli accenna soprattutto allo sbilanciamento rilevabile nei criteri di rappresentatività degli organi direttivi, e negli scopi dell'ente. Ritiene inoltre non sufficientemente motivati altri punti del nuovo testo: tuttavia annuncia la disponibilità dei senatori socialisti all'approvazione senza ulteriori modifiche, per assicurare la rapida emanazione del provvedimento.

Sono condivise dal senatore Spigaroli le riserve manifestate dalla senatrice Falcucci circa la composizione del Consiglio direttivo e quelle espresse dal relatore Limoni in ordine alle finalità dell'ente: egli ritiene

che specialmente i due temi anzidetti meritino approfondimento ed avverte pertanto che i senatori democratici cristiani si riservano di comunicare, in Assemblea, le loro ulteriori determinazioni sulla eventuale formulazione di emendamenti.

Conclude il dibattito la replica del rappresentante del Governo onorevole Speranza.

Il Sottosegretario al turismo e allo spettacolo concorda sulla necessità di assicurare alla Biennale al più presto normali condizioni statutarie: ciò non gli impedisce di convenire sulle lamentate carenze del nuovo testo in cui, osserva, non risulta individuata una sede politica di fronte alla quale la Biennale dovrà essere ritenuta responsabile della propria attività culturale e della gestione finanziaria. L'approvazione del testo è chiesta dal Governo, assicura comunque, non in spirito di rassegnazione, ma con intenti sperimentali: all'ente veneziano vengono offerte occasioni e possibilità per operare, e sulle sue concrete realizzazioni sarà possibile verificare l'idoneità del nuovo statuto che si augura risulti effettivamente valido sia sul piano culturale sia sul piano istituzionale.

Seguono altri interventi, sia del senatore Ermini — preoccupato per la nuova specie di legge « sperimentale » che così starebbe per formarsi — sia dei senatori Moneti, Dinaro e Piovano.

Vengono quindi brevemente dibattute le modalità per l'inserzione nel calendario delle prossime sedute del disegno di legge in titolo e per il suo ulteriore corso in Assemblea: il senatore Urbani ritiene che, a nome della Commissione, il Presidente debba formulare la relativa richiesta al Presidente del Senato e invita gli altri Gruppi a non presentare emendamenti; afferma il senatore Dinaro che l'urgenza non giustifica rinuncia all'esame dei contenuti; i senatori Bertola e Burtulo formulano osservazioni sul testo sul quale la Commissione dovrà riferire all'Assemblea.

Ai precedenti oratori risponde il presidente Spadolini — che fornisce anche talune precisazioni di ordine regolamentare — e quindi, su sua proposta, è conferito al senatore Limoni il mandato di riferire nei termini emersi dal dibattito.

La seduta termina alle ore 13,15.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCOLEDÌ 23 MAGGIO 1973

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente

TOGNI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per i trasporti e l'aviazione civile Giglia, per le poste e le telecomunicazioni Zaccari e per la marina mercantile Durand de la Penne.

La seduta ha inizio alle ore 10.

QUESTIONE DI COMPETENZA SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1016

Il senatore Sammartino, a nome della Sottocommissione per i pareri, prospetta l'opportunità di chiedere al Presidente del Senato, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 34 del Regolamento, che il disegno di legge n. 1016, concernente integrazioni della legge 9 gennaio 1962, n. 1, e successive modificazioni per l'esercizio del credito navale, assegnato alla 6^a Commissione in sede deliberante previo parere dell'8^a Commissione, sia deferito invece all'esame di quest'ultima, per motivi di competenza.

Il senatore Cavalli, a nome del Gruppo comunista, si associa.

Il presidente Togni fa presente che l'assegnazione del provvedimento alla Commissione finanze e tesoro ha avuto luogo, sia in considerazione dell'ingente mole di lavoro che grava sulla 8^a Commissione, sia perchè, nel merito, il disegno di legge concerne norme di credito articolato, che rientrano pienamente nella competenza della 6^a Commissione.

A maggioranza la Commissione stabilisce infine di accogliere la proposta del senatore Sammartino.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Cebrelli propone di inserire nell'ordine del giorno della seduta di domani

giovedì 24 il disegno di legge n. 1045, concernente disposizioni per l'ammodernamento e la ristrutturazione dei servizi di trasporto esercitati per mezzo della gestione governativa delle ferrovie meridionali sarde e servizi integrativi.

Dal canto suo, il senatore Avezzano Comes propone che nel suddetto ordine del giorno figurino anche la discussione del disegno di legge n. 822-*Urgenza*, concernente la proroga dei benefici previsti dalla legge 25 maggio 1970, n. 362, recante provvidenze per la demolizione del naviglio vetusto, abbinata alla costruzione di nuove unità.

Rimane stabilito che i due disegni di legge verranno iscritti nell'ordine del giorno della seduta di domani.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Autorizzazione all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e all'Azienda di Stato per i servizi telefonici a superare per il 1972 i limiti di spesa per prestazioni straordinarie** » (1091), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il senatore Santalco riferisce ampiamente alla Commissione, in senso favorevole, sul disegno di legge.

Il senatore Cebrelli deplora che, ancora una volta, il Governo abbia dato dimostrazione della propria incapacità di disciplinare organicamente il settore, proponendo un ennesimo disegno di legge d'emergenza, e costringendo il Parlamento a decidere sotto l'assillo della fretta, per non danneggiare, con un eventuale ritardo, le categorie interessate; a nome del Gruppo comunista, preannuncia l'astensione dal voto.

Dopo un intervento del senatore Sammartino — il quale, pur dichiarando di non poter opporsi al provvedimento in discussione, auspica che quanto prima il Governo proponga al Parlamento un disegno di legge di organica sistemazione del settore — prende la parola il sottosegretario Zaccari, illustrando i motivi che hanno indotto il Governo a presentare il provvedimento.

Infine la Commissione approva senza modificazioni i due articoli e il disegno di legge nel suo complesso.

« **Modifiche e integrazioni della legge 18 aprile 1962, n. 168, concernente la costruzione e ricostruzione di edifici di culto** » (282-B), d'iniziativa dei senatori Alessandrini e Sammartino, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati. (Approvazione).

Senza dibattito, accogliendo le proposte del presidente Togni, la Commissione approva il disegno di legge con le modificazioni introdotte dall'altro ramo del Parlamento.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SULLE COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLA MARINA MERCANTILE

Si riprende la discussione, iniziata nelle sedute dell'11 aprile e del 10 maggio scorsi.

Il senatore Cavalli premette che le argomentazioni svolte in Commissione dal ministro Lupis e dal sottosegretario Durand de la Penne, pur obbedendo ad una medesima logica e ad uno stesso orientamento, differiscono tuttavia per taluni aspetti; infatti, a suo avviso, mentre la relazione svolta dal Sottosegretario accoglie senza infingimenti tutte le richieste dell'armamento privato, la relazione del ministro Lupis — risentendo del quadro politico in evoluzione — appare più sfumata e possibilista.

Successivamente l'oratore dichiara che il Gruppo comunista, pur impegnandosi a fondo per evitare la paralisi legislativa del settore, non può tuttavia condividere l'orientamento né l'impostazione né gli impegni risultanti dal complesso dei provvedimenti proposti dal Governo al Parlamento in tema di politica marinara; aggiunge che la sua parte politica non intende escludere per principio l'iniziativa privata (posizione che sarebbe anticostituzionale, fuori della realtà e sterile) ma esige soltanto che le provvidenze a favore dell'armamento privato prevedano consistenti contropartite e garanzie; parimenti, la sua parte politica non vuole tutto pubblicizzare o tutto regionalizzare, ma preannuncia risolutive iniziative affinché le Regioni, specie quelle marittime, siano presenti nei vari momenti decisionali. In sostanza, precisa il senatore Cavalli, mentre il cosiddetto piano Durand de la Penne non può essere accolto, perchè troppo pedissequa-

mente ricalca le richieste dell'armamento libero, il Gruppo comunista intende approfondire lo studio ed il dibattito, contestuali, su tutti i provvedimenti concernenti la marina mercantile; in particolare, l'oratore chiarisce i punti di vista della sua parte politica in materia di credito navale, di provvedimenti per i cantieri navali, di flotta Finmare e di porti.

Il senatore Cavalli afferma che la politica marinara del Governo ha condotto ormai il settore alla soglia di un declassamento definitivo rispetto ai parametri mondiali; tale politica ha rivelato e rivela la totale incapacità della nostra classe dirigente a comprendere il ruolo che una moderna flotta e un sistema attrezzato di porti e cantieri competitivi possono giocare a beneficio dell'espansione economica nazionale; aggiunge che il ritardo tecnologico del settore dei trasporti rispetto a quello della produzione — a fronte dell'aumento vertiginoso degli scambi — incide sui costi generali e quindi pesa negativamente sull'economia del Paese. E tempo afferma l'oratore, di abbandonare l'impostazione tradizionale, ormai superata, è tempo di non dare eccessivo ascolto alle lagnanze del grande armamento privato, per legiferare invece consapevolmente nella materia dopo aver ascoltato tutte le parti interessate (sindacati, dirigenti IRI, regioni marittime, eccetera).

L'oratore conclude auspicando che sia possibile discutere congiuntamente i disegni di legge n. 975 — concernente la ristrutturazione delle linee marittime di preminente interesse nazionale — e 1016 — concernente l'esercizio del credito navale — (in alternativa gli stessi disegni di legge potrebbero essere esaminati dalle Commissioni 6^a e 8^a riunite): propone altresì l'istituzione di una Commissione speciale per l'economia marittima.

Interviene nel dibattito il senatore Crolalanza, ponendo in risalto carenze ed inconvenienti della politica marinara del Paese. Successivamente, rilevato che l'armamento libero grava sulle finanze statali in misura non inferiore alla flotta pubblica, l'oratore sottolinea che la Finmare non ha finora assolto al suo precipuo compito di trovare nuovi sbocchi all'espansione economica nazionale; aggiunge che il disegno di legge n. 975

concernente la ristrutturazione delle linee di preminente interesse nazionale, dovrebbe essere discusso nell'ambito del dibattito sulla politica marinara in corso; a suo avviso, inoltre, tale provvedimento — che va sostanzialmente modificato — dovrebbe passare al vaglio di una Sottocommissione incaricata di approfondirne preliminarmente l'esame.

Il senatore Crollanza passa quindi a parlare dei porti nazionali, lamentandone la costante degradazione ed auspicando finanziamenti adeguati; replicando ad alcune affermazioni rese dal ministro Lupis, nella precedente seduta dedicata all'argomento, dichiara di non essere favorevole ad una concentrazione delle competenze in materia costruttiva portuale nel Ministero della marina mercantile; a suo avviso, dovrebbe invece il Ministero dei lavori pubblici recuperare tutte le competenze costruttive; se mai, parrebbe opportuna la costituzione di un Ministero dei trasporti che accentrasse tutte le competenze in ordine ai trasporti su strada, su rotaia, aerei e navali. Sempre per quanto concerne i porti, l'oratore, dichiarata ormai improrogabile un'effettiva e costante manutenzione dei porti, afferma che appare altresì indispensabile una legge programmatica, articolata per priorità, sugli enti portuali, i quali potrebbero eventualmente essere organizzati in un sistema basato su gruppi di porti aventi esigenze similari.

A giudizio del senatore Crollanza, anche il settore del demanio marittimo va profondamente modificato per non pregiudicare ulteriormente il paesaggio e l'assetto di determinati territori; tutta la materia dovrebbe essere riordinata con criteri moderni e secondo una visione più ampia e meno legata a modesti vantaggi economici per la Amministrazione. Passando a trattare delle Casse marinare, l'oratore ne auspica il riordinamento in un sistema basato sul solidarismo di categoria; in fatto di cantieristica, poi, l'oratore sostiene che è ormai tempo di svolgere una politica più illuminata e lungimirante; a suo avviso, la flotta pubblica, al di là, di un semplicistico calcolo utilitaristico, dovrà svolgere la sua funzione di promozione nazionale e dovrà essere considerata a tutti gli effetti un pubblico servizio.

Dopo avere deplorato che, rispetto al commercio internazionale, la bandiera italiana nei nostri porti non raggiunga neppure il 20 per cento delle presenze, il senatore Crollanza ribadisce l'esigenza che il Governo soddisfi finalmente le profonde esigenze della marina mercantile; in particolare, esprime l'avviso che il disegno di legge n. 975 sopra citato vada radicalmente innovato, dopo aver ascoltato la voce delle organizzazioni sindacali, degli uffici ministeriali, dei migliori esperti in materia marinara e di quanti altri si reputerà opportuno consultare; alla fine delle udienze conoscitive suddette si potrebbe nominare una Sottocommissione incaricata dello studio preliminare, ma approfondito, del provvedimento alla luce delle necessità e degli orientamenti affiorati.

Dopo un breve intervento del Presidente, prende la parola il senatore Avezzano Comes, proponendo che la Sottocommissione eventualmente incaricata dello studio del provvedimento n. 975 possa essere autorizzata dal Presidente del Senato a tenere udienze e a svolgere sopralluoghi in nome e per conto della Commissione.

Interviene quindi nel dibattito il senatore Fossa, il quale dichiara che gli orientamenti del Governo in tema di politica marinara appaiono ormai superati, sia perchè si basano su iniziative non coordinate rivolte a settori fortemente integrati, sia perchè la crisi del settore, ormai cronica, è di natura strutturale e richiede interventi non prorogabili, essenzialmente diversi da quelli finora effettuati; precisa che il disegno di legge n. 975, anche se contiene elementi da non sottovalutare, costituisce un'iniziativa tardiva e non strutturata in modo tale da tranquillizzare le categorie interessate circa i livelli occupazionali.

Successivamente l'oratore, soffermatosi sulle particolari esigenze delle navi che trasportano passeggeri, affronta il problema del finanziamento per i porti, affermando che la politica del Governo nel settore appare errata, superata e tale da consentire ancora dispersione negli investimenti, lentezza nella erogazione dei fondi, inadeguato livello tecnologico e frantumazione delle competenze; a suo avviso, esigenza primaria del settore

è un effettivo coordinamento dell'attività dei diversi Ministeri, tenendo sempre presenti i contributi che le organizzazioni sindacali possono fornire.

Ai diversi oratori intervenuti nel dibattito replica il sottosegretario Durand de la Penne. Dopo aver dato atto al senatore Cavalli della fondatezza di taluni rilievi, dichiara che la situazione cantieristica nazionale non è così grave come si vuol fare apparire; sarà possibile raggiungere la costruzione annua di un milione di tonnellate di stazza lorda di ottime navi se il Parlamento approverà tempestivamente sia il disegno di legge n. 975, concernente la ristrutturazione delle linee marittime di preminente interesse nazionale, sia il disegno di legge n. 1016, concernente il credito navale, nonché, infine, il disegno di legge n. 822-Urgenza, regolante la demolizione del naviglio vetusto; successivamente, dopo aver affermato che i disegni di legge nn. 975 e 1016 attengono a materie sostanzialmente diverse e che quindi il Governo non è favorevole ad un eventuale abbinamento della discussione, ricorda che le organizzazioni sindacali non hanno manifestato opposizione al disegno di legge n. 975.

Conclude dichiarandosi pienamente favorevole ad un nuovo ed organico piano per i porti e ribadendo che, comunque, i tre disegni di legge sopra indicati, ma soprattutto quello recante il numero 975, debbono essere subito approvati, se non si vogliono porre in crisi l'industria cantieristica e la flotta pubblica; si dichiara infine disponibile ad un aperto ed approfondito dibattito sul disegno di legge n. 975.

La seduta termina alle ore 13,15.

Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente
TOGNI*

Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici La Penna.

La seduta ha inizio alle ore 17,30.

IN SEDE REDIGENTE

« Ammodernamento del sistema giuridico in materia di danno alla persona del viaggiatore mediante modificazioni ed integrazioni alle " Condizioni e tariffe per i trasporti delle persone e delle cose sulle ferrovie dello Stato " » (797)

(Discussione e rinvio).

Sul disegno di legge riferisce ampiamente, in senso favorevole, il senatore Mazzei, il quale peraltro propone di sostituire l'ultimo periodo dell'articolo 2, nel senso di precisare che ad ogni avente diritto, quando il viaggiatore sia perito, spetta di proporre reclami ed azioni contro l'Amministrazione; inoltre — anche in conformità dei suggerimenti formulati dalla 1ª Commissione — il relatore propone di sopprimere il paragrafo 4 dell'articolo 5.

Prende successivamente la parola il senatore Alessandrini, il quale propone di modificare l'ultimo periodo dell'articolo 1 al fine di precisare che per i danni derivanti da un incidente nucleare, da qualunque causa determinato, si applicano le disposizioni previste dalla legge 31 dicembre 1962, n. 1860.

Successivamente, avendo il senatore Piscitello prospettato l'opportunità di approfondire l'esame del provvedimento, il seguito della discussione viene rinviato alla seduta di domani.

IN SEDE DELIBERANTE

« Servizi di mensa-bar nell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (1043) approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il senatore Sammartino riferisce ampiamente alla Commissione sul disegno di legge, proponendone l'approvazione al fine di corrispondere alle aspettative della categoria interessata.

Il senatore Piscitello, a nome del Gruppo comunista si dichiara favorevole al provvedimento, ritenendo peraltro che esso dovrebbe essere modificato: all'articolo 1, lettera a) nel senso di ridurre, sia il limite di consistenza del personale da 250 a 200 unità, sia il numero dei dipendenti in servizio da 50 a

30; all'articolo 4, sopprimendo il secondo comma; all'articolo 5, nel senso di integrare il primo comma prevedendo che l'Azienda autonoma possa provvedere sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative.

A giudizio del senatore Sgherri, il primo comma dell'articolo 4 e l'articolo 6 andrebbero integrati nel senso di prevedere l'obbligo di sentire, oltre alle organizzazioni sindacali unitarie, anche le organizzazioni cooperative del settore ferroviario.

Dopo interventi dei senatori Pacini e Santalco, che esortano i senatori Piscitello e Sgherri a non insistere negli emendamenti proposti per non deludere le attese delle categorie interessate (ed anche perchè a loro parere le modificazioni suggerite risolverebbero problemi più teorici che pratici), il relatore Sammartino afferma che, in linea di massima, egli non sarebbe non contrario ad accogliere talune delle proposte avanzate dal senatore Piscitello; peraltro, di fronte al ritardo nell'attuazione della norma che sarebbe provocato di un'eventuale modificazione del testo, dichiara di associarsi a quanto dichiarato dai senatori Pacini e Santalco.

Successivamente, posti in votazione, gli emendamenti dei senatori Piscitello e Sgherri non vengono approvati, con l'astensione dal voto del senatore Avezzano Comes.

La Commissione infine, sempre con l'astensione dal voto del senatore Avezzano Comes, approva senza alcuna modificazione gli otto articoli e il disegno di legge nel suo complesso.

« Nuove norme in materia di gestioni fuori bilancio, nell'ambito delle Amministrazioni dello Stato, in attuazione dell'articolo 3 della legge 25 novembre 1971, n. 1041 » (864).

(Discussione e rinvio).

Il senatore Alessandrini riferisce ampiamente alla Commissione, in senso favorevole, sul disegno di legge, proponendo peraltro di integrare l'articolo 3 con un comma aggiuntivo nel quale si preveda che delle somme introitate a norma del provvedimento in esame, l'Amministrazione è tenuta a dare, a richiesta, rendiconto a coloro che le hanno versate.

Il senatore Maderchi chiede un rinvio della discussione, non essendo presente a quest'ultima fase del dibattito il rappresentante del Governo.

Il seguito della discussione è rinviato alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 20,40.

AGRICOLTURA (9^a)

MERCOLEDÌ 23 MAGGIO 1973

*Presidenza del Presidente
COLLESELLI*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per
l'agricoltura e le foreste Venturi.*

La seduta ha inizio alle ore 9,50.

IN SEDE DELIBERANTE

« Istituzione dell'Istituto sperimentale per il tabacco » (98-B), d'iniziativa dei senatori Vignola ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e rinvio).

Il senatore Mazzoli, relatore alla Commissione, dopo aver ricordato i precedenti legislativi del provvedimento, si sofferma in particolare sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati al testo licenziato dal Senato, rilevando che accanto ad alcune modifiche formali acquista particolare rilievo una modifica sostanziale all'articolo 9, concernente il riconoscimento dell'anzianità di servizio del personale. Rilevato che il Senato, tenuto conto sia della natura di ente di diritto pubblico riconosciuta all'Istituto scientifico sperimentale per il tabacco, sottoposto alla vigilanza del Ministero delle finanze ed amministrato con la rappresentanza di altri Ministeri, sia dell'assunzione del personale a mezzo di pubblici concorsi, aveva previsto il riconoscimento integrale dei servizi prestati dal personale, osserva che l'emendamento introdotto, che riduce alla metà il riconoscimento dei servizi, contrasta

con altre norme dello stesso disegno di legge, nelle quali resta confermato il carattere di ente di diritto pubblico riconosciuto all'Istituto. Conclude affermando che la formulazione dell'articolo 9, per l'incidenza su fondamentali principi di diritto che disciplinano il rapporto di pubblico impiego e per numerosi inconvenienti di carattere pratico che potrebbe suscitare, pone fondati dubbi, sui quali chiede alla Commissione un preciso orientamento.

Il senatore Pistolese, premessa la necessità di disporre degli atti della Camera dei deputati relativi all'elaborazione della norma in questione, dichiara di condividere le riserve espresse dal relatore, aggiungendo altresì che il previsto riconoscimento parziale dei servizi prestati in un ente di diritto pubblico è anche in contrasto con principi di carattere generale concernenti la successione fra gli enti; nel caso in specie, poichè è previsto l'assorbimento dell'Istituto esistente da parte dell'Istituto che si viene a costituire, non vi è motivo di escludere il riconoscimento integrale dei servizi prestati dal personale nel vecchio ente.

Il senatore Del Pace avverte l'esigenza di considerare il problema nel suo complesso, tenendo conto anche dei motivi di urgenza in relazione alla precaria situazione dell'Istituto, che ha già comportato la necessità di un provvedimento interlocutorio di finanziamento. Pur ricordando che il testo approvato dal Senato risultava da una approfondita valutazione del problema delle anzianità di servizio e condividendo quindi le riserve di merito prospettate dal relatore sul testo in esame, solleva il problema dei tempi tecnici necessari per l'approvazione definitiva del provvedimento, qualora fossero introdotti emendamenti, rilevando che mentre potrebbe esserne pregiudicata la funzionalità dell'Istituto, gli interessi del personale potrebbero essere reconsiderati in altra occasione, dato che il disegno di legge prevede fin da ora la concessione di assegni *ad personam*. Sostiene quindi la necessità di approvare il disegno di legge nel testo pervenuto dalla Camera dei deputati.

Il senatore Dal Falco prospetta la necessità che la Commissione consideri congiun-

tamente i due aspetti del problema, e cioè le esigenze di funzionamento e di efficienza dell'Istituto e gli aspetti giuridici concernenti in particolare l'inquadramento del personale. Premesso che la norma in discussione sembra interessare soprattutto i funzionari di grado più elevato, afferma le necessità che siano chiariti i problemi di tempo e le scadenze concernenti l'andamento finanziario e funzionale dell'Istituto.

Il senatore Tortora, dopo aver insistito sulle riserve di merito, a proposito delle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati, si associa alla richiesta che il Governo fornisca indicazioni precise in merito al problema delle scadenze e alle possibili interferenze sull'esigenza di perfezionare il testo della legge, osservando altresì che nell'emendamento in questione la prevista valutazione del servizio prestato, sotto il profilo della lodevolezza, come condizione per il riconoscimento di esso, sia pure per metà, investe gli interessi legittimi di tutto il personale in servizio nell'Istituto.

Il senatore Curatolo, dopo aver sottolineato l'inequità della disposizione in esame, anche in raffronto a situazioni del genere concernenti riconoscimenti di titoli e di servizi, sancite legislativamente, chiede che si acquisiscano le motivazioni in base alle quali l'emendamento è stato deliberato.

Il senatore Vignola osserva che, di fronte a principi di carattere generale che non possono essere posti in discussione, pressioni esterne e interessi particolari trovano occasione, per imporre soluzioni diverse, in situazioni contingenti e in pretese necessità e scadenze che finora, a quasi due anni dall'inizio dell'esame del problema, hanno precluso la possibilità di soluzioni definitive e certe. Dopo essersi richiamato alle considerazioni del senatore Tortora sui pericoli derivanti dalla valutazione discrezionale dei servizi ai fini del riconoscimento di anzianità, invita la Commissione a prescindere da ogni valutazione in merito al numero o alla percentuale dei dipendenti interessati alla norma in questione e a rifiutare altresì sollecitazioni connesse al problema dei tempi tecnici, nella necessità di pervenire ad una formulazione corretta dell'articolo 9.

Il sottosegretario Venturi ricorda le vicende che alla Camera dei deputati prece-dettero l'approvazione dell'emendamento all'articolo 9, i due pareri successivi espressi dalla 1^a Commissione e la deliberazione conclusiva della Commissione agricoltura, anche sulla base di considerazioni di urgenza, per non dover rimettere la deliberazione all'Assemblea, dato il contrasto di valutazioni con la 1^a Commissione. Ciò premesso, sostiene che dal punto di vista della legittimità e dell'equità ritiene corretto il riconoscimento per intero del servizio prestato dal personale di ruolo assunto con pubblico concorso. Pur rimettendosi alle valutazioni della Commissione in merito al problema delle scadenze, ritiene opportuno che siano ripristinati i criteri seguiti nel testo approvato dal Senato, avvertendo altresì che, oltre all'articolo 9, andrebbe riconsiderato anche il contenuto dell'articolo 11, soppresso dalla Camera dei deputati.

Il Presidente ricorda che nessuna riserva era stata a suo tempo espressa sul testo dell'articolo 9 approvato dal Senato; premesso che, qualora la Commissione deliberasse di accogliere emendamenti al disegno di legge, sarebbe necessario anche un nuovo parere delle Commissioni 1^a e 5^a del Senato, ricorda altresì che con un provvedimento interlocutorio, adottato con un decreto-legge, furono assicurati i fondi necessari all'Istituto fino al 31 dicembre 1972.

Il relatore Mazzoli, ribadito che l'esigenza di una corretta formulazione della norma non può essere pregiudicata da motivi contingenti di urgenza, rileva che il problema dei finanziamenti può essere risolto con un ulteriore provvedimento interlocutorio, invitando quindi il Governo a provvedervi con un decreto-legge, in modo che sia possibile perfezionare la legge senza assilli di tempo.

Il sottosegretario Venturi si riserva di trasmettere al Ministro la proposta avanzata dal senatore Mazzoli ed assicura il senatore Dal Falco che fornirà anche i dati concernenti le esigenze finanziarie dell'Istituto. Dopo che il senatore Del Pace, esprime alcune riserve sulla tempestività della conversione di un eventuale decreto-legge, precisa che non deve ritenersi preclusa la possibilità

di una diversa valutazione del problema da parte della Commissione per l'approvazione del disegno di legge senza emendamenti, il sottosegretario Venturi dichiara che anche il Governo si riserva di pronunciarsi su tale seconda ipotesi.

Il Presidente, precisato che le future deliberazioni della Commissione non sono in alcun modo pregiudicate dalle valutazioni emerse, rinvia ad altra seduta il seguito della discussione.

IN SEDE REFERENTE

« **Disposizioni relative all'esercizio dell'uccellagione** » (336), d'iniziativa dei senatori Arena ed altri;

« **Abrogazione dell'articolo 1 della legge 28 gennaio 1970, n. 17, recante disposizioni integrative della legge 2 agosto 1967, n. 779, sull'esercizio della caccia e modifica dell'articolo 2 della predetta legge 2 agosto 1967, n. 799** » (583), d'iniziativa dei senatori Dalvit ed altri (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*);

« **Abrogazione dell'articolo 1 della legge 28 gennaio 1970, n. 17, recante disposizioni integrative della legge 2 agosto 1967, n. 799, sull'esercizio della caccia** » (665).

(Esame e rinvio).

Il Presidente, richiamandosi anche alle considerazioni prospettate nella precedente seduta, sottolinea la necessità che la Commissione si pronunci sul problema dell'abrogazione dell'uccellagione, ricordando non solo le sollecitazioni dell'opinione pubblica interna ed internazionale, estremamente sensibile a tale argomento, ma anche l'impegno morale ad una tempestiva definizione del problema che viene anche dagli appelli di gran parte della gioventù, interessata ai problemi della protezione dei valori della natura. Dopo aver rilevato che l'incerta situazione normativa concernente l'uccellagione dà luogo a procedure giudiziarie che si concludono con esito disforme, osserva altresì che anche la legislazione regionale tende ad intervenire sul problema dell'uccellagione con provvedimenti diametralmente opposti. Ricordato che la Commissione aveva deferito ad un comitato l'esame dei problemi della legge-quadro sulla caccia, dando però la precedenza in fat-

to a temi più urgenti, come la legge-quadro sui parchi e la difesa dei boschi dagli incendi, afferma la necessità che le norme sull'uccellazione siano stralciate dai problemi della caccia e tempestivamente definite.

Il relatore alla Commissione, senatore Zanone, premessa la esigenza di una obiettiva valutazione del problema, osserva che nella situazione determinatasi con la legge n. 17 del 1970 in effetti l'uccellazione continua ad essere attuata in proporzioni senz'altro incompatibili con le sole esigenze di ricerca scientifica, rilevando che, mentre in tutta Europa le stazioni scientifiche atte alla cattura di uccelli sono soltanto 20, nella sola Lombardia vi sono oltre 200 punti di cattura, e 47 nella sola provincia di Brescia. Si richiama quindi alle proteste espresse contro tale situazione in Italia ed in altri Paesi europei e agli aspetti di particolare gravità che possono collegarsi a tali reazioni.

Dopo aver ribadito l'esigenza di una specifica tempestiva disposizione normativa, esamina le differenze fra i tre disegni di legge all'esame della Commissione, osservando peraltro che va anche definito il problema delle nuove competenze delle Regioni, pur nel presupposto, che ritiene acquisito, che si debba abrogare l'articolo 1 della legge del 1970. Nel merito rileva altresì che occorrerà anche valutare il problema delle catture per scopi di osservazione scientifica e quello della lotta ad alcuni volatili dannosi alle produzioni agricole.

Il senatore Rossi Doria rileva che l'aspetto tradizionale della pratica della uccellazione in alcune regioni non può essere invocato per impedire che, con una norma perentoria e definitiva, si elimini tale pratica, che non corrisponde più alle valutazioni e agli orientamenti dei nuovi tempi, e rileva che solo misure legislative sono state in grado di correggere tradizioni locali o sociali ugualmente superate. Dichiarò di ritenere più congruo il testo del disegno di legge governativo, n. 665, che non prevede eccezioni al divieto dell'uccellazione, rilevando che nessun pregiudizio ne potrà derivare alle attività di ricerca svolte dagli istituti scientifici. Sul problema delle competenze regionali, dichiarò che la norma dovrà essere considerata

uno stralcio della legge-quadro sulla caccia, entro cui le Regioni potranno legiferare in relazione alle esigenze locali; e conclude che nessun motivo valido può legittimare oggi l'uccellazione, rilevando che anche la cattura degli uccelli da richiamo si collega al problema più vasto della disciplina della caccia e della tutela della fauna selvatica e osservando che in tale prospettiva andrà riconsiderato anche il problema delle cacce primaverili e delle cacce alla selvaggina migratoria, mentre la situazione contingente imporrà, per lo sport venatorio, il ricorso sempre più diffuso alla selvaggina appositamente allevata.

Il senatore Artioli, dopo aver rilevato che il problema dell'uccellazione presenta evidenti connessioni con quello della caccia, esprime perplessità sulla possibilità ed opportunità di una disposizione specifica, sottolineando che la mancanza di una legge-quadro sulla caccia pone gravi problemi legislativi ed anche amministrativi (in relazione all'emanazione dei calendari venatori) alle Regioni. Senza entrare quindi nel merito, prospetta la possibilità che la Commissione acceleri i lavori per definire tale legge-quadro, con poche norme precise, rinviando le prescrizioni più analitiche alla competenza legislativa regionale.

Il senatore Balbo contesta la possibilità che la Commissione disponga del tempo necessario per l'esame di un problema più ampio, sostenendo l'opportunità dell'immediata approvazione delle norme sull'uccellazione, osservando altresì che trattasi di una questione molto diversa da quella della caccia vera e propria. Ritiene opportuno, richiamandosi al testo proposto dai liberali, che siano precisate le condizioni per la cattura di uccelli a scopo scientifico, e conclude rilevando che il problema della fauna selvatica va anche considerato in relazione ai danni prodotti dalle sostanze tossiche impiegate in agricoltura, che incidono sia sugli animali oggetto dell'uccellazione sia sulla fauna oggetto di caccia e perfino sulla selvaggina immessa per ripopolamento.

Il sottosegretario Venturi dichiara che il Governo insiste per l'approvazione del proprio testo, nel più breve tempo possibile,

concordando con le valutazioni del senatore Rossi Doria anche sul carattere di direttiva di principio che la legge dovrà avere nei confronti delle competenze regionali.

Dopo alcune osservazioni dei senatori Del Pace, Zanon e Rossi Doria, il Presidente rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

« Interventi nel settore dei prodotti ortofrutticoli » (754), approvato dalla Camera dei deputati. (Esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il senatore Boano, relatore alla Commissione, illustra brevemente le finalità del provvedimento, inteso a rendere utilizzabili fondi comunitari, per un importo di oltre 27 miliardi, derivanti dall'applicazione del regolamento CEE n. 159 del 1966 sull'ortofrutticoltura, relativi all'esercizio 1968-69 posti a disposizione del Governo italiano nel giugno del 1971.

Rilevato che i due articoli del disegno di legge richiamano le norme del secondo Piano Verde sui contributi per la costruzione di impianti di commercializzazione di prodotti ortofrutticoli, ripartendo la somma complessiva fra le iniziative dei privati o di associazioni e quelle di competenza pubblica, il senatore Boano conclude ricordando che la Commissione agricoltura della Camera dei deputati ha approvato il disegno di legge in sede deliberante e si rimette alla Commissione per la valutazione di quanto prospettato.

Il Presidente, date le finalità del disegno di legge, prospetta alla Commissione la possibilità di richiederne l'assegnazione in sede deliberante.

Il senatore Rossi Doria rileva anzitutto che il provvedimento investe due problemi rilevanti, e cioè quello delle associazioni dei produttori, originariamente destinatarie delle provvidenze comunitarie, e quello dell'utilizzazione dei fondi FEOGA in connessione con la nuova competenza delle Regioni. Dopo essersi soffermato sulle implicazioni e connessioni di tali problemi, chiede in particolare che sia chiarito se i fondi in questione si riferiscono a interventi già definiti, o non an-

che a pratiche ancora da istruire, che quindi rientrerebbero nella competenza regionale.

Il senatore Dal Falco, pronunciandosi in senso favorevole alla proposta del Presidente, invita il Governo a fornire chiarimenti sul delicato problema del recepimento dei regolamenti comunitari nell'ordinamento giuridico italiano, richiamandosi anche a contatti ad alto livello verificatisi nei giorni scorsi.

Il senatore Zavattini concorda con la richiesta di assegnazione in sede deliberante, chiedendo peraltro chiarimenti in merito all'esiguità dello stanziamento, alla destinazione dei fondi in relazione alle competenze regionali e in particolare all'utilizzazione dei contributi nelle zone meridionali, e chiedendo altresì dati precisi in merito ai fondi finora utilizzati dal Ministero.

Il senatore Tortora esprime l'assenso alla proposta del Presidente, prospettando al rappresentante del Governo la gravità dei problemi della politica agricola comunitaria, anche in relazione all'imminente *Nixon-round*, e sostenendo che la situazione dei settori produttivi, in particolare dell'ortofrutticoltura, richiede provvedimenti radicali e non limitate misure settoriali.

Il senatore Zanon concorda con la proposta del Presidente, rilevando che gli stanziamenti in questione sono definiti a sanatoria di situazioni relative a un periodo precedente. Chiede al Governo indicazioni sui provvedimenti adottati nel settore ortofrutticolo ed osserva che occorrono chiarimenti sulla destinazione di 13 miliardi ad interventi di competenza del Ministero, ponendo altresì il quesito sullo stato di perfezionamento delle relative pratiche.

Il senatore Majorana aderisce alla proposta del Presidente, in considerazione del carattere di sanatoria del provvedimento in questione. Sottolinea altresì che i problemi del settore ortofrutticolo non si risolvono con gli impianti di commercializzazione ed altre infrastrutture, se non si affrontano radicalmente anche i problemi della produzione.

Il relatore alla Commissione, senatore Boano, fornisce alcuni chiarimenti, osservando anzitutto che i fondi in questione sono de-

stinati ad interventi per l'ortofrutticoltura indipendentemente dall'originaria riserva a favore delle associazioni dei produttori e precisando che l'importo dello stanziamento complessivo deriva meccanicamente dal regolamento citato; rileva peraltro che ne deriva un importo pari al doppio degli originari stanziamenti sugli articoli 9 e 10 del secondo Piano Verde. Contesta la possibilità, in relazione ai principi comunitari e fino a quando non siano acquisiti i nuovi criteri sugli interventi a base regionale, di specifici riferimenti ai territori meridionali; e conclude dichiarando di condividere le preoccupazioni sul problema della competenza delle Regioni, osservando che a tal fine occorrerà accertare con precisione a quale momento si possa fare riferimento (in relazione allo stato delle pratiche) per l'erogazione degli stanziamenti.

Il sottosegretario Venturi si dichiara favorevole alla proposta richiesta di assegnazione in sede deliberante e, dopo aver precisato che i fondi in questione si riferiscono a programmi precedenti, si riserva di esprimere l'avviso del Governo sui problemi prospettati e di fornire le notizie richieste.

Il Presidente prende atto quindi che la Commissione unanime, con l'assenso del rappresentante del Governo, chiede l'assegnazione del disegno di legge n. 754 in sede deliberante.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 23 MAGGIO 1973

Presidenza del Presidente
RIPAMONTI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per l'interno Cottone, per l'industria, il commercio e l'artigianato Tiberi, per il commercio con l'estero Orlando.

La seduta ha inizio alle ore 10,25.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Abrogazione dell'articolo 95 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, riguardante il numero degli esercizi autorizzati alla vendita o consumo di bevande alcoliche** » (213), d'iniziativa del senatore Torelli. (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il senatore Venanzetti illustra il trascorso iter del provvedimento dando ragione dei motivi che hanno portato alla elaborazione di un nuovo testo, molto più completo ed articolato di quello originariamente approntato dal presentatore, senatore Torelli; conclude raccomandando l'approvazione del disegno di legge.

Dopo che il senatore Berlanda ha espresso un giudizio positivo sul risultato raggiunto, il senatore Fusi afferma di ritenere incompleto e confuso il testo al quale si è pervenuti, dichiarando di non condividere, tra l'altro, la distinzione tra alcolici e superalcolici che si vuole mantenere; preannuncia comunque l'astensione del Gruppo comunista.

Dopo una dichiarazione di voto favorevole dei senatori Catellani ed Alessandrini e brevi repliche del senatore Venanzetti e del rappresentante del Governo, si passa all'esame degli articoli.

L'articolo 1, che prevede l'abrogazione degli articoli 89, 90 91, 95, 96, 97, 98, e del terzo e quarto comma dell'articolo 103 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, viene approvato.

È altresì approvato l'articolo 2, che prevede la predisposizione — da parte dei comuni — di piani che comprendono il limite massimo, in termini di superficie globale, degli esercizi pubblici nei quali si esercita l'attività di vendita di bevande alcoliche.

L'articolo 3 (contempla la procedura da seguire per ottenere il rilascio di licenza da parte del questore) viene approvato con l'introduzione di un comma che regola la vendita di superalcolici.

L'articolo 4 viene approvato senza modifiche: esso disciplina il trasferimento delle licenze. L'articolo 5, che regola la determinazione dell'orario di attività viene anch'es-

so approvato senza modifiche; parimenti vengono approvati gli articoli 6 e 7: il primo disciplina le situazioni transitorie in caso di assenza dei piani previsti dall'articolo 2, il secondo detta norme particolari per le provincie di Trento e Bolzano, fissando la competenza del Presidente della Giunta provinciale.

La Commissione approva il disegno di legge nel suo complesso, deliberando altresì di modificarne il titolo nel modo seguente: « Modifiche alla disciplina degli esercizi pubblici di vendita e consumo di alimenti e bevande ».

« Determinazione della durata in carica degli attuali organi elettivi dell'artigianato » (999), d'iniziativa dei senatori Tambroni Armaroli ed altri.
(Discussione e approvazione).

Il senatore Farabegoli, relatore alla Commissione, illustra il disegno di legge, con il quale viene prorogata di un anno la durata in carica delle commissioni provinciali e regionali per l'artigianato e dal comitato centrale dell'artigianato. Presenta inoltre un emendamento con il quale la durata degli stessi organi viene stabilita in quattro anni.

Dopo una richiesta di rinvio del senatore Bertone, il sottosegretario Tiberi, ricordando che tutta la materia è allo studio del Governo, ritiene che sia più opportuno approvare il disegno di legge senza modifiche.

Quindi il relatore dichiara di ritirare l'emendamento preannunciato e la Commissione approva l'articolo unico del disegno di legge.

« Istituzione dei Centri per il commercio con l'estero » (852).
(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il relatore alla Commissione, senatore Berlanda, illustra il disegno di legge, che istituisce Centri per il commercio con l'estero presso le Camere di commercio.

Dopo aver fornito un giudizio ampiamente positivo sul disegno di legge, che reputa utile e meritorio, preannuncia la presentazione di alcuni emendamenti volti a migliorarne la portata.

Il senatore Catellani, nell'annunciare il voto favorevole del Gruppo del PSI, ricorda che i Centri per il commercio con l'estero sono praticamente già operanti da tempo; conclude dichiarandosi concorde con le modifiche proposte dal relatore e riservandosi la presentazione di un emendamento. Anche il senatore Venanzetti, in un successivo ampio intervento, si dichiara favorevole al disegno di legge. Il senatore Filippa dichiara inoltre che le perplessità nutrite dal Gruppo comunista permangono e per tal motivo preannuncia l'astensione del Gruppo.

Dopo un breve intervento del senatore Alessandrini, il Presidente esprime l'avviso che emendamenti tendenti a incrementare il ruolo delle regioni in questo caso particolare non sono del tutto da condividere: infatti, in un sistema economico squilibrato come il nostro, ove sono presenti vaste zone economicamente depresse, sono piuttosto da incoraggiare le spinte unitarie, volte a superare appunto tali squilibri.

Dopo una replica del senatore Berlanda, il rappresentante del Governo dichiara di condividere quanto affermato dal Presidente circa l'esigenza di mantenere l'indirizzo quanto più possibile unitario in materia di politica con il commercio con l'estero; ricorda quindi che il problema che con il disegno di legge si vuol risolvere è quello del supporto e dell'aiuto alla piccola e media industria, che più di ogni altro necessita di organismi di agile e pronto intervento.

Nell'ambito di tale quadro s'intende che il problema non deve essere ricondotto a rivendicazioni di competenza, a livello istituzionale, da parte di enti territoriali e non, si deve piuttosto cercare la razionalizzazione delle strutture e degli organismi, assicurando l'unitarietà della conduzione.

Dichiara quindi di essere favorevole soltanto a quegli emendamenti che si inquadrano nei principi esposti.

La Commissione passa quindi all'esame degli articoli.

Sono approvati gli articoli 1 e 2.

All'articolo 3 si prende in esame un emendamento dei senatori Berlanda e Catellani, secondo il quale il Comitato direttivo viene

integrato con un funzionario della Regione competente per territorio.

Dopo interventi dei senatori Venanzetti, Germano, Berlanda e del sottosegretario Orlando, l'articolo viene approvato con la modifica proposta.

Senza modifiche viene quindi approvato l'articolo 4. All'articolo 5 viene accolto un emendamento del senatore Catellani, che prevede l'utilizzazione dei funzionari camerali per la direzione dei servizi tecnici.

Sono quindi approvati gli articoli 6, 7 e 8; approvato un articolo aggiuntivo concernente la provincia di Trento e Bolzano, la Commissione accoglie l'articolo 9. Infine viene approvato il disegno di legge nel suo complesso.

« Modifiche agli articoli 5 e 6 della legge 21 luglio 1967, n. 613, sulla ricerca e coltivazione degli idrocarburi liquidi e gassosi nel mare territoriale e nella piattaforma continentale » (1112), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il senatore Venanzetti, relatore alla Commissione, illustra il disegno di legge, con il quale si modificano alcune norme relative alla ricerca e coltivazione degli idrocarburi nella piattaforma continentale.

Dopo dichiarazioni di voto favorevole del senatore Fracassi e del senatore Catellani, e una dichiarazione di astensione del senatore Bertone a nome del Gruppo comunista, la Commissione approva l'articolo unico del disegno di legge.

« Abrogazione dell'articolo 6 della legge 16 ottobre 1954, n. 1032, istitutiva della Stazione sperimentale per il vetro di Venezia-Murano » (821).

(Discussione e approvazione).

Il senatore Berlanda, relatore alla Commissione, illustra il disegno di legge, con il quale si abroga la norma che prevede il rimborso da parte della stazione sperimentale per il vetro di Venezia-Murano delle somme devolute dal Ministero dell'Industria, del commercio e dell'artigianato.

Dopo che il presidente Ripamonti ha sottolineato l'esigenza di giungere ad una pronta e sollecita approvazione del disegno di

legge organico sulle stazioni sperimentali, senza dibattito, la Commissione approva i due articoli nonchè il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« Concessione all'Unione nazionale dei consumatori di un contributo annuo a carico dello Stato » (1006).

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Su proposta del relatore, senatore Berlanda, la Commissione, all'unanimità e con il consenso del rappresentante del Governo, decide di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del provvedimento in sede deliberante.

La seduta termina alle ore 13,20.

LAVORO (11^a)

MERCOLEDÌ 23 MAGGIO 1973

*Presidenza del Presidente
POZZAR*

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Del Nero.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 9 aprile 1973, n. 71, concernente proroga dei contributi previsti dalla legge 14 febbraio 1963, n. 60, e successive modificazioni ed integrazioni, per il finanziamento dei programmi di edilizia residenziale pubblica » (1135), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Il senatore Sica, relatore alla Commissione, illustra il provvedimento, che proroga di quattro mesi il versamento dei contributi GESCAL a decorrere dal 1° aprile 1973. Dopo aver ricordato i precedenti legislativi in materia di edilizia residenziale pubblica e dopo aver sottolineato la portata limitata del decreto-legge n. 71, il relatore si dichiara

favorevole alla sua conversione in legge: altrimenti — egli osserva — si impedirebbe alla GESCAL di portare a termine i programmi di costruzione già avviati, il cui completamento incontra attualmente serie difficoltà per il notevole incremento dei costi dell'edilizia.

Aperta la discussione generale, interviene il senatore Bonazzi. A suo parere, il decreto-legge in esame rappresenta un ulteriore provvedimento di carattere frammentario e parziale, diretto a tamponare un settore gravemente in crisi, come l'edilizia pubblica, il quale avrebbe invece bisogno di realizzazioni organiche ed urgenti. In particolare, il senatore Bonazzi rileva che la situazione diverrà ancor più grave nell'immediato futuro, in quanto si approssimano importanti scadenze, quali quella della fine dell'anno per quanto concerne la legge sulla casa e quella di novembre per quanto riguarda i vincoli stabiliti ai piani regolatori dalla legge 1187 del 1968.

Nel denunciare un vero sabotaggio ai danni dell'applicazione della legge di riforma sulla casa e nel deplorare la pessima prova data dalla GESCAL — che, malgrado tutto, forse spera di prolungare la sua attività oltre il termine del 31 dicembre 1973 previsto per la sua cessazione — il senatore Bonazzi conclude annunciando voto contrario alla conversione in legge del decreto.

Dopo che il senatore Robba si è invece espresso in senso favorevole, il senatore Azimonti, pur non sottovalutando le critiche avanzate sulla politica generale della casa, pone in evidenza l'opportunità della proroga stabilita nel provvedimento, in quanto potrà permettere alla GESCAL di fruire dei fondi necessari al completamento di programmi già iniziati.

Un intervento critico è poi svolto dal senatore Giovanetti, il quale sottolinea la parzialità del provvedimento e la carenza di una vera volontà politica di affrontare con organici strumenti il grave problema dell'edilizia, la cui stasi pregiudica in misura rilevante la ripresa economica; in particolare, l'oratore denuncia le incertezze sugli intendimenti del Governo in ordine ai modi di reale attuazione dei principi contenuti nella legge di riforma della casa.

Dopo aver rilevato che occorrerebbe poter convenientemente controllare i modi con i quali la GESCAL utilizzerà i nuovi fondi assegnatili, il senatore Giovanetti conclude annunciando il voto contrario del Gruppo comunista.

Per il senatore Ferralasco il provvedimento in esame non è tanto censurabile in sé, ma per il fatto di inquadrarsi nell'ambito di una politica generale del settore edilizio, che — come è stato affermato in precedenti interventi — è assolutamente carente. L'oratore annuncia quindi che il Gruppo socialista per il momento si asterrà, subordinando l'atteggiamento da assumere in Assemblea alle dichiarazioni del Governo.

Eguale annuncia per ora l'astensione del Gruppo del MSI-Destra nazionale il senatore De Sanctis, il quale — insieme ad alcune riserve sul modo con cui la GESCAL ha utilizzato in passato i fondi a disposizione — si domanda cosa accadrà a luglio, quando scadrà la proroga di cui trattasi, visto che la GESCAL dovrà ancora rimanere in vita fino al 31 dicembre.

Nella sua replica il relatore, senatore Sica, ribadisce il carattere limitato del provvedimento, afferma che la GESCAL negli ultimi anni si è dimostrata assai attiva e raccomanda nuovamente alla Commissione di volersi pronunciare favorevolmente alla conversione del decreto.

Il sottosegretario Del Nero, rilevato che il Governo sta studiando i mezzi più opportuni per far funzionare adeguatamente la legge sulla casa, difende la validità del decreto-legge — che serve a permettere alla GESCAL il completamento di interventi già iniziati — ed aggiunge che si è prevista una proroga di soli quattro mesi poichè si è ritenuto che il gettito che affluirà alla GESCAL possa essere sufficiente ai fini del completamento dei programmi di cui sopra.

Infine, la Commissione si pronuncia a favore della conversione in legge del decreto, dando mandato al relatore di riferire in Assemblea nei termini emersi dal dibattito e di chiedere l'autorizzazione a svolgere la relazione orale.

IN SEDE DELIBERANTE

« Estensione ai calciatori ed agli allenatori di calcio della previdenza ed assistenza gestite dall'Ente nazionale di previdenza e di assistenza per i lavoratori dello spettacolo » (1044), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e rinvio).

Si riprende la discussione, sospesa il 16 maggio.

Il senatore Giuliano, pur considerando il provvedimento un passo avanti nel senso dell'estensione a tutti i lavoratori della tutela previdenziale, si dichiara perplesso per il fatto che analoghe forme di assicurazione sociale non siano estese ad altri professionisti dello sport ed esprime l'opinione che il disegno di legge dovrebbe essere modificato per tener conto di questa esigenza.

Prende quindi la parola il senatore Torelli, il quale, in un ampio intervento, suffragato da argomentazioni giuridiche e da citazioni di decisioni giurisprudenziali, sostiene che i calciatori e gli allenatori di calcio non possono essere assimilati ai lavoratori subordinati — come di fatto è presupposto nel provvedimento in esame — e che se tale equiparazione fosse legislativamente stabilita si avrebbero delle conseguenze aberranti, che potrebbero portare addirittura alla radicale trasformazione, in senso puramente professionistico, del calcio.

Per il senatore Torelli il rapporto che lega i calciatori alle società è un rapporto di lavoro *sui generis*: basta pensare che si basa sull'agonismo, comporta limitazioni alle stesse libertà personali degli atleti, richiede la preventiva affiliazione ad una associazione sportiva, ha come conseguenza la sottoposizione del calciatore ad un ordinamento giuridico particolare (anche per quanto riguarda la tutela giurisdizionale) e prevede, infine, l'istituto, sconosciuto nel mondo del lavoro, della cessione dello sportivo da una società all'altra.

Se i calciatori dovessero essere considerati lavoratori subordinati — afferma il senatore Torelli — si porrebbe poi il problema dell'applicazione nei loro confronti di tutta la normativa vigente per quei lavoratori, a cominciare dalle leggi previste per la loro

tutela, allo statuto dei lavoratori e così via. Le conseguenze non sono facilmente immaginabili, ma v'è il fondato rischio che le squadre di calcio si tramutino in tante *équipes* di *Harlem Globetrotters* sottomesse non più alle leggi dell'agonismo, ma solo a quelle degli interessi finanziari che regolano lo sport puramente professionistico.

L'oratore, peraltro, non è contrario che ai calciatori sia assicurata una tutela previdenziale e assistenziale; osserva però che non v'è nessun bisogno di includerli tra gli assistiti dall'ENPALS, in quanto già esiste una apposita Cassa — che offre tutte le prestazioni previste nel disegno di legge — cui possono ricorrere gli sportivi: la SPORTASS.

Prima quindi di approvare frettolosamente il provvedimento, il senatore Torelli, nel ribadire il suo giudizio contrario, ritiene quanto meno utile sentire, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, l'opinione del CONI, che è sottoposto a controllo ministeriale, onde permettere alla Commissione di decidere con maggiori elementi a disposizione.

Il senatore Manente Comunale, pur dicendosi perplesso per i nuovi problemi posti dall'intervento del senatore Torelli, dichiara di non poter esimersi dall'aderire alla richiesta di maggiore approfondimento avanzata dallo stesso senatore. In senso analogo si pronunciano i senatori Vignolo ed il senatore De Sanctis, che invita peraltro a procedere con rapidità all'acquisizione delle informazioni.

Dopo brevi interventi dei senatori Giuliano e Sica, prende la parola il relatore, senatore Azimonti. Egli dichiara di non opporsi al rinvio del seguito della discussione, ma fa presente di aver già approfondito i quesiti posti dal senatore Torelli, al quale, pertanto, potrebbe dare sin d'ora una risposta esauriente e favorevole all'approvazione del provvedimento. In questo momento tiene peraltro a sottolineare come l'intervento del senatore Torelli rifletta puntualmente le preoccupazioni delle società di calcio, prima tra tutte quella di perdere l'assurdo potere in base al quale ancor oggi un atleta può essere trasferito da una squadra all'altra come una comune merce.

Il sottosegretario Del Nero, dopo aver preso atto della richiesta di rinvio, riafferma la opportunità che la vasta categoria di atleti rappresentata dai calciatori sia assistita da una forma assicurativa gestita da un organismo pubblico, come l'ENPALS, e ribadisce che il problema dell'estensione ad altri sportivi della tutela previdenziale è stato ed è tuttora tenuto presente dal Governo.

Su proposta del presidente Pozzar, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, si conviene quindi di interpellare il CONI ed eventualmente altri organismi interessati perchè forniscano, con una memoria scritta, le notizie e gli elementi necessari ad un approfondimento dei problemi sollevati.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 24 maggio, alle ore 9,30, in sede deliberante, per la discussione del disegno di legge n. 1111.

La seduta termina alle ore 12,15.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCOLEDÌ 23 MAGGIO 1973

*Presidenza del Presidente
PREMOLI*

Intervengono i Sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio Forma e per l'igiene e la sanità De Lorenzo.

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

IN SEDE DELIBERANTE

« Modifiche ai compiti, all'ordinamento ed alle strutture dell'Istituto superiore di sanità » (761), approvato dalla Camera dei deputati.
(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni).

Si riprende la discussione, sospesa il 16 maggio dopo l'approvazione dell'articolo 80.

Su proposta del relatore, senatore Costa, viene approvato l'articolo 81 in un nuovo testo proposto dalla Commissione bilancio.

Successivamente, si riprende l'esame degli articoli, che erano stati accantonati: all'articolo 1, dopo l'approvazione di un emendamento al primo comma, si discute una modifica al secondo comma, lettera l); l'oggetto di tale modifica è costituito da un emendamento del Governo tendente a condizionare alla richiesta del Ministro della sanità il controllo sulla innocuità di farmaci nuovi, emendamento a cui si oppongono i Gruppi comunista e socialista. Dopo un dibattito, cui partecipano, oltre al relatore ed ai sottosegretari De Lorenzo e Forma, i senatori Argiroffi, De Giuseppe, Barra e Cavezzali, l'emendamento non è approvato, mentre è accolta una proposta di soppressione dell'ultimo comma.

In sede di votazione sul complesso dell'articolo 1, il senatore Pinto dichiara di astenersi. L'articolo stesso viene approvato con i citati emendamenti.

Si passa quindi a discutere il problema della cooperazione dell'Istituto con studiosi ed enti di ricerca, di cui all'articolo 2.

Su proposta del Governo viene approvato un emendamento aggiuntivo all'ultimo comma riguardante la strutturazione del controllo esercitato dagli organi competenti del Ministero del tesoro.

Successivamente si discute la soppressione del capoverso 1) del primo comma dell'articolo 9, proposta dal senatore Barra; partecipano al dibattito, concernente i livelli di autonomia dell'Istituto, oltre allo stesso senatore Barra, il relatore, il presidente Premoli nonché i senatori Cavezzali, De Giuseppe ed Argiroffi.

Dopo che il sottosegretario De Lorenzo ha dichiarato di rimettersi alla Commissione, l'articolo 9 viene approvato con la soppressione del citato capoverso (con una conseguente modifica di coordinamento del primo comma dell'articolo 34).

Oggetto di successivo dibattito è un emendamento al quarto comma dell'articolo 11, concernente le funzioni del Consiglio di laboratorio. Sulla proposta del senatore De Giuseppe intervengono, oltre al presentatore, il presidente Premoli nonché i senatori Ar-

giroffi, Merzario ed il relatore Costa, il quale propone un'ulteriore modifica di tale emendamento. Dopo l'approvazione di quest'ultimo, la Commissione accoglie la proposta del relatore di modificare il penultimo comma.

Si discutono, quindi, le ipotesi di convocazione del Consiglio di laboratorio, previste nell'ultimo comma dello stesso articolo.

La Commissione approva in proposito un emendamento, proposto di concerto dai senatori Cavezzali e De Giuseppe, nonchè il complesso dell'articolo 11 e l'articolo 12, relativo all'Assemblea di laboratorio o di servizio.

Senza emendamenti vengono approvati gli articoli 19, 20 e 21, i quali concernono i contratti dell'istituto. E poi approvato — con un emendamento al sesto comma — l'articolo 29.

Infine, dopo l'approvazione degli articoli 35, 36 e 37, la Commissione approva la Tabella A, concernente la tariffa dei servizi resi dall'Istituto superiore di sanità, la Tabella B, relativa alle carriere del personale, nonchè il provvedimento nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 11,15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA sul fenomeno della mafia in Sicilia

MERCOLEDÌ 23 MAGGIO 1973

*Presidenza del Presidente
CARRARO*

La seduta ha inizio alle ore 20,30.

Il senatore Zuccalà riferisce alla Commissione sul suo recente sopralluogo conosciuto in Sicilia.

Si apre, quindi, la discussione sulle relazioni concernenti lo stato dell'istruttoria nei diversi settori d'indagine.

Intervengono i deputati La Torre e Giuseppe Niccolai, e il senatore Bertola.

Il seguito della discussione è, quindi, rinviato alla prossima seduta che avrà luogo martedì 29 maggio alle ore 15.

La seduta termina alle ore 22,15.

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 23 MAGGIO 1973

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Agrimi e con l'intervento dei sottosegretari di Stato per l'interno Nicolazzi e per l'industria, il commercio e l'artigianato Orlando, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1480, riguardante nuova classificazione professionale ed economica, nonchè stato giuridico, del personale operaio addetto agli stabilimenti ed arsenali del Ministero della difesa » (1042), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 4ª Commissione*);

« Determinazione della nuova misura del contributo ordinario annuo della Lega navale italiana » (1074), d'iniziativa del deputato De Meo, approvato dalla Camera dei deputati (*alla 4ª Commissione*);

« Adeguamento dell'indennità di alloggio al personale di custodia dei canali demaniali » (1023), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 6ª Commissione*);

« Nuovo ordinamento dell'Ente autonomo "La Biennale di Venezia" » (56-B), d'iniziativa dei senatori Pieraccini ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (*alla 7ª Commissione*);

« Autorizzazione all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e all'Azienda di Stato per i servizi telefonici a superare per il 1972 i limiti di spesa per prestazioni straordinarie » (1091), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 8ª Commissione*);

« Risanamento finanziario degli enti di bonifica del Mezzogiorno » (996), d'iniziativa

va dei senatori Salerno ed altri (*alla 9ª Commissione*);

« Istituzione dei Centri per il commercio con l'estero » (852) (*alla 10ª Commissione*);

« Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 10, e norme per la concessione di contributi a carico del Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori a favore dei soggetti indicati dall'articolo 8, comma secondo, della decisione 1º febbraio 1971, n. 71/66 del Consiglio dei ministri della Comunità economica europea » (1111) (*alla 11ª Commissione*);

« Autorizzazione al Ministro delle finanze a stipulare una convenzione con il Governatore della Banca d'Italia per l'impiego di militari della Guardia di finanza in servizio di vigilanza e scorta valori per conto della Banca d'Italia » (779) (*alla 6ª Commissione*) (*nuovo parere*).

b) *parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge*:

« Delega al Governo ad emanare le norme per adeguare la legislazione nazionale alle disposizioni dei regolamenti della Comunità economica europea in materia di organizzazione comune del mercato vitivinicolo » (863) (*alla 9ª Commissione*).

Infine la Sottocommissione ha deliberato di rinviare l'emissione del parere sui disegni di legge:

« Riconoscimento dei servizi preruolo per il personale docente e non docente dell'università » (952), d'iniziativa dei senatori Premoli e Balbo (*alla 7ª Commissione*);

« Concessione di un contributo all'Ente nazionale Francesco Petrarca in Padova » (1049), d'iniziativa dei deputati Gui ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (*alla 7ª Commissione*);

« Modifiche e integrazioni alla legge 31 dicembre 1962, n. 1860, e successive modifiche, sull'impiego pacifico dell'energia nucleare » (1037) (*alla 10ª Commissione*).

BILANCIO (5ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 23 MAGGIO 1973

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Colella, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sui disegni di legge*:

« Proroga e aumento del contributo annuo a favore del Centro per le relazioni italo-arabe » (377-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (*alla 3ª Commissione*);

« Modificazioni agli articoli 1, punto 4); 5, punto 1); 10, punto 2), primo e secondo comma; 13, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1971, n. 1372, contenente norme per l'attuazione della legge 13 agosto 1969, n. 591, concernente la riduzione dell'orario di lavoro del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (891) (*alla 8ª Commissione*);

« Concessione all'Istituto nazionale di fisica nucleare di un contributo statale di lire 6 miliardi per l'esercizio finanziario 1973 » (899) (*alla 7ª Commissione*);

« Ratifica ed esecuzione dei seguenti Atti internazionali, firmati a Port Louis il 12 maggio 1972: 1) Accordo di associazione relativo all'adesione di Maurizio alla Convenzione di associazione fra la Comunità economica europea e gli Stati africani e malgascio associati a tale Comunità, firmata a Yaoundé il 29 luglio 1969; 2) Accordo che modifica l'Accordo interno relativo al finanziamento ed alla gestione degli aiuti della Comunità, firmato a Yaoundé il 29 luglio 1969 » (1132), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 3ª Commissione*);

b) *parere favorevole su emendamenti al disegno di legge*:

« Istituzione del patrocinio statale per i non abbienti » (453) (*all'Assemblea*).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 23 MAGGIO 1973

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Sammartino, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sui disegni di legge:

« Delega al Governo per l'integrazione e la modifica delle norme contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1959, n. 128, concernente norme di polizia delle miniere e delle cave » (1007) (*alla 10ª Commissione*);

« Modifiche e integrazioni alla legge 31 dicembre 1962, n. 1860, e successive modifiche, sull'impiego pacifico dell'energia nucleare » (1037) (*alla 10ª Commissione*);

« Modifica dell'articolo 32 della legge 8 luglio 1926, n. 1178, sull'ordinamento della marina militare » (1077), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 4ª Commissione*);

« Modifiche agli articoli 5 e 6 della legge 21 luglio 1967, n. 613, sulla ricerca e coltivazione degli idrocarburi liquidi e gassosi nel mare territoriale e nella piattaforma continentale » (1112), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 10ª Commissione*);

« Conversione in legge del decreto-legge 9 aprile 1973, n. 71, concernente proroga dei contributi previsti dalla legge 14 febbraio 1963, n. 60, e successive modificazioni ed integrazioni, per il finanziamento dei programmi di edilizia residenziale pubblica » (1135), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 11ª Commissione*).

LAVORO (11ª)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 23 MAGGIO 1973

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Azimonti, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sui disegni di legge:

« Norme integrative dell'articolo 2 della legge 18 marzo 1958, n. 265, sul trattamento di quiescenza e di previdenza dei giudici della Corte costituzionale » (1083) (*alla 1ª Commissione*);

« Delega al Governo per la integrazione e la modifica delle norme contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1959, n. 128, concernente norme di polizia delle miniere e delle cave » (1007) (*alla 10ª Commissione*).

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

2ª Commissione permanente

(Giustizia)

Giovedì 24 maggio 1973, ore 10

In sede redigente

Discussione dei disegni di legge:

1. Ordinamento penitenziario (538) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

2. SPAGNOLLI ed altri. — Modifiche, integrazioni e norme di coordinamento al regio decreto 28 marzo 1929, n. 499, contenente disposizioni relative ai libri fondiari dei territori delle nuove province,

nonchè al nuovo testo della legge generale sui libri fondiari, allegato al decreto medesimo (316).

DALVIT ed altri. — Modifiche, integrazioni e norme di coordinamento al regio decreto 28 marzo 1929, n. 499, contenente disposizioni relative ai libri fondiari dei territori delle nuove provincie, nonché al nuovo testo della legge generale sui libri fondiari, allegato al decreto medesimo (913).

DALVIT ed altri. — Ripristino dell'annotazione dell'ordine di grado nel nuovo testo della legge generale sui libri fondiari, allegato al regio decreto 28 marzo 1929, n. 499 (1056).

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. ZUCCALA ed altri. — Modifiche degli articoli 226 e 339 del codice di procedura penale e dell'articolo 617 del codice penale, relativi alla tutela della libertà e segretezza delle comunicazioni (755-Urgenza).

MARTINAZZOLI ed altri. — Sanzioni penali per la violazione del diritto all'intimità della vita privata svolgentesi nel domicilio (893).

LUGNANO ed altri. — Salvaguardia della libertà e della segretezza delle comunicazioni telefoniche (991).

Norme per la tutela della libertà e della segretezza delle comunicazioni anche telegrafiche e telefoniche (1099).

2. SPAGNOLLI ed altri. — Assegnazione di un contributo annuo all'Associazione nazionale focolari (323).

II. Esame dei disegni di legge:

1. FALCUCCI Franca. — Riforma del « diritto di famiglia » (41).

Deputati REALE Oronzo ed altri; CASTELLI ed altri; IOTTI Leonilde ed altri; BOZZI ed altri. — Riforma del diritto di

famiglia (550) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. LEPRE. — Abrogazione dell'articolo 3 del Codice civile e modifica degli articoli 2, 1837 e 2580 dello stesso Codice (34).

3. Deputati MICHELI Pietro ed altri. — Modificazioni agli articoli 2751, 2776 e 2778 del codice civile ed all'articolo 66 della legge 30 aprile 1969, n. 153, in materia di privilegi per i crediti dei coltivatori diretti, dei professionisti, delle imprese artigiane e degli agenti di commercio (973) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

ZUGNO e DE VITO. — Modificazione all'articolo 2751 del Codice civile per costituire un privilegio generale sui beni mobili a favore di crediti di imprese artigiane (244).

LUGNANO ed altri. — Privilegio dei crediti di lavoro nelle procedure fallimentari (435).

PAZIENZA ed altri. — Privilegio dei crediti di lavoro nelle procedure fallimentari e concorsuali (636).

3ª Commissione permanente

(Affari esteri)

Giovedì 24 maggio 1973, ore 12

In sede referente

Esame del disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Atti internazionali, firmati a Port Louis il 12 maggio 1972: 1) Accordo di associazione relativo all'adesione di Maurizio alla Convenzione di associazione fra la Comunità economica europea e gli Stati africani e malgascio associati a tale Comunità, firmata a Yaoundé il 29 luglio 1969; 2) Accordo che modifica l'Accordo interno relativo al finanziamento ed alla gestione degli aiuti della Comunità, firmato a Yaoundé il 29 luglio 1969 (1132) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

5ª Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

Giovedì 24 maggio 1973, ore 9,30

Indagine conoscitiva sui rapporti tra Stato e Regioni in ordine al bilancio dello Stato: audizione di rappresentanti delle Regioni.

6ª Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Giovedì 24 maggio 1973, ore 10

In sede deliberante

I. Discussione dei disegni di legge:

1. ZUGNO ed altri. — Modificazioni al regio decreto-legge 29 luglio 1927, n. 1509, convertito nella legge 5 luglio 1928, numero 1760, riguardante le operazioni di credito agrario (683).

2. Rinuncia ai diritti di credito inferiori a lire mille (385).

3. Modificazione del regio decreto-legge 19 ottobre 1938, n. 1933, convertito nella legge 5 giugno 1939, n. 973, modificato dalla legge 5 luglio 1966, n. 518, concernente la vendita dei biglietti delle lotterie nazionali (478).

4. Norme relative al servizio di verifica e riscontro delle bollette del lotto (479).

5. Concessione di una indennità *una tantum* in sostituzione delle assegnazioni vitalizie di cui alla legge 8 luglio 1883, numero 1496, e successive modificazioni (565).

6. Inserimento della gestione delle « Casse di maternità » nell'ambito del bilancio dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato (648).

7. Trattamento tributario di concorsi ed operazioni a premio (664).

8. Modificazione alla legge 25 maggio 1970, n. 371, sulla destinazione dei beni già in dotazione della corona e soppressione degli uffici che li amministrano (778).

9. Adeguamento di limiti di somma previsti dal regolamento per i canali dell'antico demanio, approvato col regio decreto 1° marzo 1896, n. 83, a quelli previsti dalla legge per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato (784).

10. Istituzione di un capitolo di entrata nel bilancio dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato per la contabilizzazione dei rimborsi corrisposti dalla Comunità economica europea per l'acquisto di tabacchi greggi (785).

11. Integrazione della legge 9 gennaio 1962, n. 1, e successive modificazioni, per l'esercizio del credito navale (1016).

12. Modifiche alle modalità di pagamento della tassa sui contratti di borsa (1019).

13. Adeguamento dell'indennità di alloggio al personale di custodia dei canali demaniali (1023) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

14. SCHIETROMA ed altri. — Abolizione dell'imposta di fabbricazione sull'olio di oliva (86).

15. Soppressione dell'imposta di fabbricazione sull'olio di oliva e riduzione della aliquota dell'imposta di fabbricazione sugli oli di semi e sulla margarina (812).

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Dismissione di immobili militari ed assegnazione di fondi per il potenziamento delle Forze armate (148).

2. Autorizzazione al Ministro delle finanze a stipulare una convenzione con il Governatore della Banca d'Italia per l'impiego di militari della Guardia di finanza in servizio di vigilanza e scorta valori per conto della Banca d'Italia (779).

3. SPAGNOLLI ed altri. — Concessione di pensione straordinaria alla signora Tarquinia Tarquini, vedova del compositore Riccardo Zandonai (322).

4. Aumento da lire 10 miliardi a lire 20 miliardi del fondo speciale di riserva della Sezione di credito fondario del Banco di Sicilia (915).

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. SPAGNOLLI ed altri. — Disciplina dei fondi comuni di investimento mobiliare (161) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

DE PONTI ed altri. — Istituzione e disciplina dei fondi comuni d'investimento mobiliare di tipo aperto (314).

2. Concessione di un contributo annuo di lire 20 milioni in favore dell'Istituto storico dei Cavalieri di Vittorio Veneto (645).

3. SCHIETROMA ed altri. — Abolizione dell'imposta di fabbricazione sull'olio di oliva (86).

Soppressione dell'imposta di fabbricazione sull'olio di oliva e riduzione della aliquota dell'imposta di fabbricazione sugli oli di semi e sulla margarina (812).

4. ALBERTINI ed altri. — Riapertura dei termini per l'esercizio della facoltà di opzione per la ricongiunzione dei servizi prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1965, n. 758 (247) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

5. LI VIGNI ed altri. — Inchiesta parlamentare sul funzionamento delle Borse valori in Italia (72).

II. Esame dei disegni di legge:

1. Trattamento tributario agli effetti delle imposte dirette dei redditi delle imprese di navigazione marittima ed aerea straniera (384).

2. MURMURA. — Modificazioni all'ordinamento del tributo di soggiorno (427).

3. ROSA ed altri. — Interpretazione autentica dell'articolo 151, lettera d), del testo unico delle imposte dirette relativo alla esenzione dell'imposta sulle società nei riguardi dell'Ente autonomo per lo acquedotto pugliese (553).

4. BONALDI. — Concessione dell'indennità integrativa speciale mensile relativa ai trattamenti pensionistici di guerra anche a coloro che fruiscono di analogo beneficio in aggiunta a pensioni, assegni o retribuzioni di qualsiasi genere (537).

5. DAL CANTON Maria Pia. — Riscatto del corso scolastico per il conseguimento del diploma di ostetrica ai fini della pensione (210).

6. SAMMARTINO ed altri. — Integrazioni e modifiche della legge 28 luglio 1971, n. 585, concernente le pensioni di guerra indirette (554).

7. SEGNANA ed altri. — Norme transitorie per facilitare l'attuazione del nuovo sistema tributario (558).

8. REBECCHINI. — Integrazione dei bilanci deficitari dei comuni e delle provincie per l'esercizio 1972 (527).

9. MODICA ed altri. — Provvedimenti straordinari per il ripiano dei bilanci comunali e provinciali (566).

10. BROSIO ed altri. — Estensione della competenza ad esercitare il credito navale agli istituti autorizzati all'esercizio del credito a medio termine ed aumento dei limiti d'impegno (703).

11. Agevolazioni fiscali in materia di antichità e belle arti (807).

12. LEPRE ed altri. — Modifica alla legge 27 ottobre 1951, n. 1402, recante norme sui piani di ricostruzione degli abitati danneggiati dalla guerra (799).

13. ALBERTINI ed altri. — Interpretazione autentica dell'articolo 14 della legge 2 luglio 1949, n. 408, recante disposizioni per l'incremento delle costruzioni edili-

zie, in relazione all'articolo 9 del testo unico approvato con regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3269 (907).

14. DE LUCA. — Autorizzazione a vendere a trattativa privata, in favore della Casa salesiana di San Giovanni Bosco denominata « Borgo ragazzi di Don Bosco », una porzione del compendio patrimoniale disponibile dello Stato costituente l'ex Forte Prenestino di Roma (106).

15. MANCINI ed altri. — Vendita a trattativa privata dei lotti di terreno del demanio statale, siti in Isola Sacra di Fiumicino — Roma (284).

16. PATRINI ed altri. — Autorizzazione all'emissione anticipata di titoli da parte degli istituti di credito fondiario e delle sezioni autonome opere pubbliche (1065).

17. REBECCHINI ed altri. — Vendita a trattativa privata dei lotti di terreno del patrimonio statale, siti in Isola Sacra di Fiumicino di Roma (338).

8ª Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Giovedì 24 maggio 1973, ore 10

I. Seguito della discussione sulla relazione concernente l'andamento della gestione RAI - Radiotelevisione italiana al 31 dicembre 1972 e successivi aggiornamenti.

II. Seguito della discussione sulle comunicazioni del Ministro della marina mercantile.

III. Indagine conoscitiva sulla situazione autostradale e sulle sue prospettive.

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

1. Ristrutturazione delle linee marittime di preminente interesse nazionale (975).

2. Disposizioni per l'ammodernamento e la ristrutturazione dei servizi di trasporto esercitati per mezzo della gestione governativa delle ferrovie meridionali sarde ed autoservizi integrativi (1045).

In sede redigente

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Ammodernamento del sistema giuridico in materia di danno alla persona del viaggiatore mediante modificazioni ed integrazioni alle « Condizioni e tariffe per i trasporti delle persone e delle cose sulle ferrovie dello Stato » (797).

II. Discussione del disegno di legge:

Modificazioni agli articoli 1, punto 4); 5, punto 1); 10, punto 2), primo e secondo comma; 13, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1971, n. 1372, contenente norme per l'attuazione della legge 13 agosto 1969, n. 591, concernente la riduzione dell'orario di lavoro del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato (891).

In sede deliberante

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Nuove norme in materia di gestioni fuori bilancio, nell'ambito delle Amministrazioni dello Stato, in attuazione dell'articolo 3 della legge 25 novembre 1971, n. 1041 (864).

II. Discussione del disegno di legge:

Proroga dei benefici previsti dalla legge 25 maggio 1970, n. 362, recante provvidenze per la demolizione del naviglio vetusto abbinata alla costruzione di nuove unità (822-Urgenza).

9ª Commissione permanente
(Agricoltura)

Giovedì 24 maggio 1973, ore 9,30

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

VIGNOLA ed altri. — Istituzione dell'Istituto sperimentale per il tabacco (98-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. CIPOLLA ed altri. — Provvedimenti a favore di piccoli proprietari di terreni affittati (70).

2. CIPOLLA ed altri. — Integrazione delle norme sulla disciplina dell'affitto dei fondi rustici di cui alla legge 11 febbraio 1971, n. 11, e provvedimenti a favore dei piccoli proprietari concedenti terreni in affitto (386).

3. ROSSI DORIA ed altri. — Norme per la riforma dei contratti agrari (444).

4. Modifiche alla legge 11 febbraio 1971, n. 11, concernente la disciplina dell'affitto dei fondi rustici (885) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Esame delle petizioni nn. 19 e 24.

III. Esame dei disegni di legge:

1. MARCORA ed altri. — Istituzione di un premio per l'abbattimento di bovini di peso superiore ai tre quintali (29).

2. ABENANTE ed altri. — Istituzione del parco naturale del Vesuvio (552).

3. Abrogazione dell'articolo 1 della legge 28 gennaio 1970, n. 17, recante disposizioni integrative della legge 2 agosto 1967, n. 799, sull'esercizio della caccia (665).

4. ARTIOLI ed altri. — Provvedimenti per il rilancio della produzione zootecnica nazionale (661).

5. Delega al Governo ad emanare le norme per adeguare la legislazione nazionale alle disposizioni dei regolamenti delle Comunità europee in materia di organizzazione comune del mercato vitivinicolo (863).

6. SALERNO ed altri. — Risanamento finanziario degli enti di bonifica del Mezzogiorno (996).

IV. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. FRACASSI. — Corresponsione all'assegnatario della indennità di espropriazione relativa ai terreni assegnati ai sensi della riforma fondiaria (416).

2. BARTOLOMEI e SPAGNOLLI. — Norme integrative per la difesa dei boschi dagli incendi (111).

3. CIFARELLI ed altri. — Legge-quadro sui parchi nazionali e le riserve naturali (222).

4. LEPRE ed altri. — Inquadramento degli operai di ruolo del Corpo forestale dello Stato con qualifica di guardie giurate nel ruolo transitorio dei sorveglianti forestali (307) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

5. MAZZOLI. — Legge quadro per i parchi nazionali, regionali e le riserve naturali (473).

6. ARENA ed altri. — Disposizioni relative all'esercizio dell'uccellazione (336).

7. DALVIT ed altri. — Abrogazione dell'articolo 1 della legge 28 gennaio 1970, n. 17, recante disposizioni integrative della legge 2 agosto 1967, n. 799, sull'esercizio della caccia e modifica dell'articolo 2 della predetta legge 2 agosto 1967, n. 799 (583) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

8. Abrogazione dell'articolo 1 della legge 28 gennaio 1970, n. 17, recante disposizioni integrative della legge 2 agosto 1967, n. 799, sull'esercizio della caccia (665).

9. Interventi nel settore dei prodotti ortofrutticoli (754) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

11^a Commissione permanente

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Giovedì 24 maggio 1973, ore 9,30

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 10, e norme per la concessione di contributi a carico del Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori a favore dei soggetti indicati dall'articolo 8, comma secondo, della decisione 1° febbraio 1971, n. 71/66, del Consiglio dei ministri della Comunità economica europea (1111).

Giunta

per gli affari delle Comunità europee

Giovedì 24 maggio 1973, ore 11

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione dei seguenti atti internazionali, firmati a Port Louis il 12

maggio 1972: 1) accordo di associazione relativo all'adesione di Maurizio alla convenzione di associazione fra la Comunità economica europea e gli Stati africani e malgascio associati a tale Comunità, firmata a Yaoundé il 29 luglio 1969; 2) accordo che modifica l'accordo interno relativo al finanziamento ed alla gestione degli aiuti della Comunità, firmato a Yaoundé il 29 luglio 1969 (1132).

In sede referente

Esame dei documenti:

1. Relazione sull'attività delle Comunità economiche europee per l'anno 1971 (*Doc. XIX, n. 4*).

2. Relazione sull'attività delle Comunità economiche europee per l'anno 1972 (*Doc. XIX, n. 1*).

3. Relazione annuale sulla situazione economica della CEE (*Doc. XIX, n. 1-bis*).

(*Per l'esame dei suddetti documenti la Giunta, ai sensi dell'articolo 142, terzo comma, del Regolamento, è integrata dai senatori componenti la delegazione al Parlamento europeo*).

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 23